

Immigrazione: contrari i sindacati

Il governo di Canberra ha approvato, com'è noto, un nuovo programma di politica immigratoria che contiene alcune novità per quanto riguarda i criteri di ammissione dei futuri immigrati. Sulle cifre non c'è ancora molta certezza: MacKellar annuncia cifre che oscillano dalle 70 alle 90mila unità all'anno per il prossimo triennio.

All'indomani della decisione governativa, sindacalisti e accademici hanno espresso seri dubbi sulle ragioni che hanno spinto il governo ad approvare il piano di MacKellar.

Uno dei più autorevoli esponenti in questo campo, il Dr. Birrell, dell'Università di Monash, ha scritto: "Le assicurazioni del governo che la disoccupazione non aumenterà con il maggior flusso di immigrati, non reggono all'analisi dei fatti". Il Dr. Birrell sostiene che la situazione economica di crisi rimarrà quasi inalterata nel futuro e che, pertanto, non ci sarà lavoro proprio per gli immigrati, in particolare per quelli residenti in Australia, già colpiti dalla crisi.

(Continua a pagina 2)

DIETRO LE DIMISSIONI DI LEONE

L'esigenza di fare chiarezza

Le dimissioni del Presidente della Repubblica sono state imposte dall'esigenza di fare chiarezza sulle accuse di frode fiscale e di corruzione mosse da alcuni settori della stampa italiana al Capo dello Stato, Giovanni Leone. Questo è in sostanza il giudizio espresso nei commenti della stampa e dei rappresentanti delle forze democratiche.

Com'è noto, Leone si è dimesso dalla carica di Presidente giovedì scorso, quando le accuse di corruzione — frode fiscale e coinvolgimento nello scandalo "Lockheed" — hanno raggiunto il culmine.

Nel momento in cui Leone si apprestava a diramare un comunicato che avrebbe avuto, secondo gli osservatori, un tono "presidenziale", quindi abbastanza pericoloso, i capigruppo parlamentari del Partito Comunista Italiano, Natta e Perna, hanno emesso una dichiarazione congiunta nella quale si poneva l'esigenza di fare luce e chia-

rezza sulle accuse di cui era stato imputato, Leone, quindi, dopo un lungo incontro con Zaccagnini e Andreotti, ha letto alla televisione un comunicato con cui dichiarava di dimettersi.

L'esigenza di un chiarimento è stata voluta dalla necessità di non lasciare alcuna zona d'ombra attorno alla figura del presidente. Oggi, in Italia, l'esigenza di moralizzare la vita del Paese sotto tutti i suoi aspetti non si può fermare, e a maggior ragione la correttezza

e il rigore sono necessari, quando ad essere accusati di pratiche illecite sono i massimi rappresentanti della Repubblica.

Dietro alle dimissioni di Leone sta, quindi, la precisa richiesta di rendere pulita, ordinata e serena la vita pubblica e civile del Paese, ancora lacerato da pesanti ingiustizie.

Nei prossimi giorni si procederà ad eleggere un nuovo Presidente. Per il momento, la carica è ricoperta dall'on. Fanfani.

DAL GOVERNO STATALE

\$6000 per la FILEF di Melbourne

MELBOURNE — Il governo statale, tramite il Dipartimento del "Social Welfare", ha consegnato alla FILEF, \$5000 per permettere alla nostra organizzazione di continuare a svolgere l'opera di assistenza sociale per gli italiani di Melbourne.

Tramite il Ministero della Immigrazione, il governo ha concesso altri \$1000, che serviranno ad acquistare libri per bambini. Con quest'ultima iniziativa, la FILEF di Melbourne intende sopperire alle grosse lacune in fatto di letteratura per bambini nella biblioteca già esistente, acquistando direttamente dall'Italia libri di qualità migliore, grazie a più vaste possibilità di scelta.

Con questi stanziamenti, il governo pone fine a un lungo periodo di discriminazione nei confronti della FILEF. Si ricorderà che fu il governo liberale federale a tagliare i fondi alla FILEF nel '76 e che, da allora, né il governo di Canberra né quello della Victoria le avevano concesso aiuti finanziari. Da quel periodo, la FILEF ha avuto notevoli difficoltà a mantenere in vita un servizio assistenziale basato esclusivamente su contributi volontari, ma, essendo riuscita lo stesso nel suo lavoro e dando prova di continuità, ha costretto il governo a ricono-

scere il merito della sua opera a favore degli italiani.

Anche se il contributo è limitato, sarà ora certamente possibile attuare iniziative per migliorare la qualità dei servizi che la FILEF offre gratuitamente agli emigrati.

A pag. 4: il governo Dunstan stanziava fondi anche per la FILEF del Sud Australia.

UNA NOTA DI PROTESTA DELLA FILEF

Meno fondi alle scuole statali

Dopo aver ridotto, l'anno scorso, la spesa totale per le scuole statali di 14 milioni di dollari, il governo federale ha annunciato, per quest'anno, un ulteriore taglio di 8 milioni. Alle scuole private, però, andranno 13 milioni e mezzo in più.

Queste misure restrittive sono contrarie alle proposte della "School Commission", che aveva raccomandato un aumento della spesa per le scuole statali del 5%. E' chiaro che questi tagli contribuiranno notevolmente a rendere ancora più penosa la situazione nella scuola e più laceranti le differenze tra scuola pubblica e privata. I tagli hanno suscitato un' immediata protesta da parte dei genitori e delle associazioni degli insegnanti.

Nel Victoria, intanto, il Ministero dell'Istruzione ha deciso di ridurre del 45% la spesa per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

La FILEF, constata i disagi che caratterizzano l'istruzione pubblica in questo Stato, ha inviato al Ministro Thompson la seguente nota di protesta:

"The State Government is to be condemned for its 45 percent cut in spending on school building, and its deferral and stopping of contracts.

Although we are faced with savage cuts in Federal funds for education, your government is not prepared to make any additional commitment of funds to Victoria's urgent schools building programme, despite the major criticism of the Schools Com-

Giunto in Australia l'on. Giuliano Pajetta

A Sydney i primi incontri con gli italiani.



Giuliano Pajetta

SYDNEY — E' giunto a Sydney giovedì 15 giugno l'on. Giuliano Pajetta, membro del Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e responsabile della sezione emigrazione del Partito Comunista Italiano.

Venerdì 16 giugno, l'on. Pajetta ha incontrato 200 italiani nel corso di una assemblea pubblica, tenuta nei locali della Haberfield Public Library, e organizzata dal Circolo culturale Giuseppe Di Vittorio, Gianni Garlando e Franca Arena hanno portato all'on. Pajetta il saluto dell'Associazione Amici del Partito Laborista.

Nel suo discorso, Pajetta ha illustrato la situazione politica italiana mettendo l'accento sull'esempio di serietà e di consapevolezza di cui stanno dando prova le forze democratiche e progressiste in questa difficile fase politica. Pajetta ha anche analizzato il risultato delle recenti consultazioni regionali e per i referendum, ha trattato le dimissioni di Leone, ma si è soffermato in particolare modo sui temi dell'emigrazione.

Egli ha lamentato — ricordando gli impegni che il governo si assume durante la Conferenza Nazionale della Emigrazione — la mancanza di un passaggio dalle buone parole ai fatti e ciò per colpa soprattutto della scarsa volontà dimostrata dalla De-

mocrazia Cristiana, di affrontare seriamente i problemi degli emigrati.

Ad una seconda assemblea pubblica, organizzata domenica 18 dal Circolo Fratelli Cervi, presso la "Fairfield School of Arts, erano presenti oltre 100 connazionali.

A parte queste assemblee pubbliche, nel corso della sua permanenza a Sydney Pajetta ha avuto un incontro con il Console Dr. Tedeschi ed uno con il Ministro statale per l'Istruzione, l'on. Bedford.

Prima di ripartire alla volta di Canberra, Pajetta è stato ospite di una cena di lavoro organizzata dagli Amici del Partito Laborista.

Nel prossimo numero di "NP" pubblicheremo un servizio più ampio sulla visita dell'on. Pajetta.

Assemblea pubblica con l'on.

Giuliano Pajetta sabato, 24 giugno 2.30 p.m.

"Concert Hall" municipio di Coburg

Tutti gli italiani sono invitati a partecipare.

(Continua a pagina 2)

VITTORIA DEL 'NO' NEI REFERENDUM

Il significato del voto

Schiacciante maggioranza del "no" all'abrogazione della legge Reale, e affermazione del principio del finanziamento pubblico ai partiti; questa è la risposta politica del Paese all'attacco che lo schieramento guidato dai missini e dai radicali aveva cercato di sferrare contro gli equilibri democratici.

Il "no" al voto legislativo sul cruciale tema dell'ordine pubblico è stato del 77% circa; quello contro l'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti di oltre il 56%.

L'elemento caratterizzante e comune alle due consultazioni è stata, con ogni evidenza, la massiccia tenuta delle forze di sinistra e il ruolo determinante, anche trainante, della maggioranza che si è confermata intorno

(Continua a pagina 2)

A pag. 4

Una petizione del Comitato Unitario per chiedere una riduzione del costo dei viaggi in Italia

200 MANIFESTANO CONTRO HUNT

In lotta per una Medibank popolare



(FOTO BRUNI)

MELBOURNE — In seguito alle disastrose modifiche che il governo intende apportare alla Medibank, è stata organizzata una manifestazione davanti alla sede della "Melbourne Clinic" di Richmond, in occasione della sua inaugurazione da parte del Ministro per la Sanità, Hunt.

Erano presenti quasi 200 persone — un dato positivo se si pensa che la manifestazione si è svolta alle 2 pm, che hanno seguito con interesse i vari interventi, tra i quali quello di Sideropoulos, rappresentante in Parlamento per la circoscrizione di Richmond. Sono giunti anche telegrammi di solidarietà da parte di Tom Roper, Ministro ombra statale per la sanità, Hayden, leader dell'opposizione, ed alcuni Consigli comunali.

I temi degli interventi —

soprattutto quello del portavoce del "Medibank Action Coalition", l'organizzazione che ha indetto la manifestazione e a cui aderiscono organismi come la FILEF, l'Australian/Turkish Cultural Association, ecc. — vertevano ovviamente sui provvedimenti governativi che colpiscono la grande massa dei lavoratori i quali si vedono messi nella condizione finanziaria di non poter più assicurare adeguatamente se stessi e le proprie famiglie contro le malattie e il ricovero in ospedale. (Un giorno di ricovero nella stessa clinica di fronte alla quale si è svolta la protesta, costa oltre 100 dollari).

L'assemblea ha infine approvato una mozione con cui si chiede che la "Medibank" ritorni ad avere l'impronta iniziale.

CHIAREZZA

Nel neocostituito Fronte Nazionale australiano sembrano essere confluiti alcuni dei più fini pensatori di questo Paese

Basta leggere, per rendersene conto, le loro dichiarazioni. Rosemary Sisson, presidente nazionale e vicepresidente del "People Against Communism": "Sono andata in Rhodesia e Sud Africa, e i neri mi hanno detto che vogliono un governo di bianchi. Gli omosessuali dovrebbero andare in galera perché l'omosessualità è innaturale. Ci chiamano fascisti, ma non è vero: siamo al di sopra dei partiti".

Robert Cameron, rappresentante del Fronte a Sydney, ed ex-leader del partito nazista australiano, è invece di diverso avviso: "Abbiamo lo appoggio del MSI e di Ordine Nero in Italia, e della sezione del MSI di Sydney".

Ma allora, siete fascisti o no? Al Fronte, a quanto pare, non tutte le teste sono di uovo.

AI LETTORI

Da questo numero, il Dr. Umberto Martinengo lascia l'incarico di Direttore di "Nuovo Paese", per rientrare in Italia. L'incarico di Direttore viene assunto dal Sig. Stefano de Pieri.

Il Comitato di Redazione ringrazia il Dr. Martinengo per il valido lavoro svolto, ed esprime al Sig. de Pieri i migliori auguri di buon lavoro.

DALLA PRIMA PAGINA

Immigrazione

Si sono spinti già in avanti alcuni rappresentanti dei lavoratori, riprendendo sostanzialmente le argomentazioni del Dr. Birrell e aggiungendo che il governo usa l'immigrazione per indebolire i sindacati: Alf Zeeno della BWIU e John Halfpenny dell'AMWSU hanno indicato che inviteranno le organizzazioni dei lavoratori in Europa a scoraggiare l'emigrazione verso l'Australia.

Le dichiarazioni dei segretari della B.W.I.U. e della A.M.W.S.U. sono di estremo interesse, perché rompono il riserbo dei sindacati che, fino ad ora, hanno sostenuto solo indirettamente una posizione contraria all'immigrazione, in qualità di affiliati al Partito Laborista.

Intanto, Mr. Peake, del Dipartimento delle Relazioni Industriali, che si occupa degli alloggi per i nuovi arrivati, ha detto che l'anno venturo non ci saranno abbastanza ostelli ove poter accommodare gli immigrati che ne avranno bisogno. L'unico ostello disponibile nella zona di Melbourne è quello di Wiltona, che è stato chiuso su raccomandazione del Senato, trovandosi nei pressi di una raffineria, e che era costato oltre due milioni di dollari. "Ma saremo costretti a riaprirlo", ha detto Peake, "perché non disponiamo d'altro".

Non è ancora cominciata l'immigrazione e già si hanno avvisaglie dei primi gravi problemi.

Scuola

sources, neither has it apparently been spending all that has been available. What reason can there be for spending \$7 million less than was budgeted for in 1976-77?

Your Government must take the strongest action possible in regard to the vicious Federal cuts in education; but it must also, at the same time, put its own house in order, otherwise the situation in Victorian schools, for our children, will be disastrous. Already a shortage of classrooms and teachers exist. The children are the ones to suffer."

Referendum

za ha manifestato il suo consenso ad una politica di severità a tutela dell'ordine democratico.

Quanto al finanziamento dei partiti, l'elevato numero dei "si" denota la diffidenza che parte dell'opinione pubblica nutre verso il modo di governare e la moralità di certi partiti che non hanno certamente brillato per correttezza nell'ultimo trentennio.

E' significativo, comunque, che, mentre tre anni fa il 90% (secondo la Doxa) era contrario al finanziamento, oggi l'opposizione si sia dimezzata. E' un segno di fiducia ed anche un invito a combattere con più decisione la lotta contro la corruzione.

L'immagine dell'Italia che esce dal voto sui due Referendum, imposti su basi artificiosità e ingannevoli, è quella di un Paese che non va allo sbando, ma resta saldamente attestato alla difesa delle sue istituzioni.

SYDNEY - NSW - SYDNEY

Contro i cambiamenti al Medibank

Manifestazione di protesta

Sabato 1 luglio, alle ore 11.00 del mattino, presso la Sydney Town Hall Square, avrà luogo una riunione pubblica di protesta contro i cambiamenti apportati al Medibank dal governo federale.

Si ricorderà che, a partire dal primo luglio, la quota di rimborso spese per le visite mediche verrà ridotta dall'85 per cento al 75 per cento della parcella normale, mentre non sarà più possibile per i dottori praticare il "bulk-billing", cioè ottenere il pagamento delle parcella (ridotto all'85%) direttamente dal Medibank, eccetto nel caso dei pensionati di vecchiaia e di poche altre categorie, esclusi i disoccupati.

La riunione del primo luglio sottolinea la portata dei cambiamenti che entreranno in vigore il giorno stesso, che sono chiaramente rivolti contro i ceti meno abbienti per i quali la salute diventa un bene sempre più costoso.

La riunione è organizzata dal Health Action Group, un gruppo composto principal-

Comunicato del Comune di Sunshine

SUNSHINE — Il Consiglio Comunale di Sunshine comunica che presso il dipartimento del "welfare", 15 Mc Craken St., ha iniziato a lavorare in qualità di assistente sociale il sig. Emilio Deleidi già conosciuto nella comunità italiana per il lodevole lavoro volontario come direttore del Patronato INCA—CGIL.

Il Sig. Deleidi sarà a disposizione del pubblico ogni lunedì per il lavoro INCA (pensioni italiane e pratiche relative) e per gli altri problemi, gli altri giorni della settimana.

Il Patronato INCA desidera inoltre rendere noto che l'assistenza gratuita continuerà, come al solito, ogni venerdì sera presso il NOW Centre, sito all'angolo di Sydney Rd. e Hardings St., Coburg.

LETTERE

100 abbonati nel NSW?



Caro direttore,

Io sono un ragazzo di sedici anni, e sono iscritto alla FILEF di Sydney. Un paio di settimane fa ho letto un articolo che riguardava una campagna abbonamenti a Nuovo Paese.

Io ho pensato di prendermi l'impegno perché il giornale Nuovo Paese è l'unico che scrive sulle questioni che interessano i lavoratori immigrati e perché è molto interessante.

Il mio impegno è quello di distribuire cento giornali ogni quindici giorni in quattro diversi sobborghi di Sydney invitando la gente ad abbonarsi. Spero che nella chiusura di quest'anno riusciremo ad arrivare a cento abbonati in più nel N.S.W.

Cordiali saluti,

Bruno Falcomer
Five Dock.

ra alla stazione etnica 3EA dato che, ad ogni fine del programma in lingua italiana, invitando gli ascoltatori a scrivere, notificando le proprie opinioni in merito alle trasmissioni. Anch'io resi loro noto il mio parere e feci qualche osservazione, ma, come ho visto, persi il mio tempo e forse diedi seccatura alla Direzione del programma italiano. Come sappiamo, un'ora passa in fretta, ma la preferenza viene data alle canzoni, alle spese del del cedere Giornale Radio, ridotto a un breve riassunto di ordinaria amministrazione, e qualche sera perfino dimenticato, come questa sera 13-6-78; come sappiamo, le notizie devono essere la base essenziale per una stazione radio, tenendo in tal modo informata la comunità almeno sugli avvenimenti di maggiore importanza.

Interessante il programma dell'Istituto di Cultura: peccato che non sia più frequente, ma forse saranno prestazioni volontarie; con ciò, non si può esigere di avere del personale disposto a perdere del tempo e ad abbandonare gli interessi personali: non sarebbe male se vi fosse un poco più di interessamento da parte della comunità, facendo presenti i propri pareri, di modo che, con più idee, si potrebbe arrivare ad un traguardo migliore.

Il personale dovrebbe avere una certa esperienza e competenza, dando le notizie in un buon italiano; con questo non metto in dubbio la buona volontà della cronista, che certo cerca di fare del suo meglio.

Speriamo che in futuro vi sia del progresso, con una varietà di programmi che, interessandosi e volendo, si può trovare.

Cordialmente,
G. O. Carollo,
Kew.

26 omicidi in 5 mesi

Caro Direttore,

Secondo le statistiche dimarmate dalla stampa australiana, dal primo di quest'anno alla fine di maggio, nel solo Stato del Victoria sono stati commessi ben 26 omicidi.

La sera di giovedì 1 giugno, durante il telegiornale, il capo della polizia di questo Stato ha affermato che non è affatto il caso di allarmarsi (secondo lui sono cose di ordinaria amministrazione).

Per quanto riguarda gli organi d'informazione di lingua italiana, e cioè il Globardo, La Fiamma, ecc., gli Italiani d'Australia (almeno quelli che non conoscono l'inglese) vengono tenuti completamente all'oscuro delle vicende locali, dato che è più conveniente parlare dell'Italia e farla apparire come un paese dilaniato dalla guerra civile ed in preda all'anarchia. Ciò naturalmente serve meglio l'interesse dei padroni.

Distinti saluti,

Mario Froisi

Critiche alla 3EA

Signor Direttore, tempo fa scrissi una lette-

Judge shows class discrimination

Dear Sir,
An example of the "impartiality" (or more appropriately, perhaps, incompetence) of the judges warming the benches of the NSW Supreme Court has recently been

provided by Frank Hutley, Judge of Appeal.

In a submission to the NSW Law Reform Commission, discussing the present quality of lawyers, and after initially brushing aside the capabilities of women lawyers—due to their lack of a sufficient "depth of knowledge of the law, courage and conviction", Hutley tries to provide an explanation for the recent series of lawyer malpractice scandals viewed by him as representing declining professional ethics. He states the cause as being "the flooding of the profession by persons who, without either professional family association or without an adequate indoctrination, have acquired the often dangerous skills placed in the hands of lawyers.... If the maintenance of professional standards, particularly of integrity, which need to be above those of the general community, is of fundamental importance and it is desired to greatly increase the number of lawyers and to draw the increase from largely unrepresented classes such as Aborigines and migrants, an elaborate course of indoctrination will be necessary.

The clan-type loyalty which I understand to be the basis of much Aboriginal and migrant morality is fundamentally inconsistent with the individual integrity which is required of lawyers."

The obvious distortions, along with class and social bias shown here, need no comment for what can one expect from a member of a body which, not too long ago, had as its Chief Justice none other than Kerr!

Paolo Crollini
Five Dock - NSW

Istituita la consulta dell'emigrazione della Toscana

E' stata insediata ufficialmente il 3 giugno la consulta regionale dell'emigrazione della Regione Toscana. In apertura di seduta il consigliere Marchetti ha dichiarato che la Toscana, pur non avendo una forte emigrazione, intende partecipare alla azione, di carattere nazionale, per risolvere un complesso problema, e assicurare il concorso della tutela dei lavoratori toscani all'estero. Al termine del dibattito è stato approvato un regolamento ed è stato eletto un comitato esecutivo di sette membri, tra i quali Gualtiero Pratesi, direttore dell'associazione degli emigrati in Svizzera, la FALDIS, aderente alla FILEF. Tra i compiti più immediati della Consulta vi sono quelli relativi al piano di sviluppo, alla programmazione degli interventi relativi all'occupazione e ai rientri, alla presenza dei problemi della Toscana nell'Assemblea nazionale delle consulte che le Regioni stanno preparando.

Matrimonio Lo Bianco - Hanna

Si sono recentemente uniti in matrimonio il sig. Joe Lo Bianco, del Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne, e la sig.na Nikki Hanna. Ai signori Lo Bianco vadano le felicitazioni e gli auguri di tutta la FILEF e del Comitato di redazione di "Nuovo Paese".

Riunione F.O.M.O.

Avrà luogo venerdì 7 luglio p.v. la prima riunione pubblica organizzata dal F.O.M.O. (Federation of Migrant Organisations) come inizio di una campagna di pressione per l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole del NSW a tutti i livelli.

La riunione avrà luogo presso la Fairfield School of Arts, 19 Harris St., Fairfield, alle ore 6.00 p.m.

Saranno presenti, fra gli oratori, rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori immigrati, rappresentanti del governo statale e rappresentanti delle organizzazioni australiane dei genitori e degli insegnanti.

Commemorato il poeta turco Hikmet

L'organizzazione dei lavoratori turchi a Sydney, la Sydney Turkish People's House, ha organizzato recentemente, presso la Boite di Sydney, una serata culturale per commemorare il 15° anniversario della morte del grande poeta progressista turco Nazim Hikmet.

La manifestazione culturale è stata un commovente riflesso dell'internazionalismo e della solidarietà umana che ha caratterizzato la vita e la personalità artistica di Nazim. Le sue poesie sono state recitate in turco, arabo, greco e inglese.

COMPENSO PER 10 ANNI DI LAVORO

600 dollari di carità

COLLINGWOOD — Dopo nove anni e otto mesi di lavoro alla "Frieze" di Collingwood, il sig. Philippidis, un immigrato greco viene licenziato. Il motivo è sempre il solito: tra due mesi avrebbe avuto diritto al "Long Service Leave" che spetta a tutti i lavoratori che hanno svolto dieci anni di lavoro presso la stessa azienda. I padroni, per non pagarlo, hanno preferito metterlo sulla strada ad una età in cui è difficile trovare un altro posto di lavoro.

Assieme al Philippidis sono stati licenziati altri 15 lavoratori tra i quali alcuni con molti anni di servizio.

NELLA FOTO: il sig. Philippidis mentre attende l'esito delle trattative tra i padroni e l'Unione che si è battuta per strappare almeno una parte della liquidazione. Con un atto di "magnanimità" — poiché la legge non costringe i padroni a pagare il "L.S.L." prima dello scadere dei dieci anni — i di-



rigenti della "Frieze" hanno concesso \$600 come riconoscimento di quasi dieci anni di attività lavorativa ininterrotta. Una carità, segno della barbarie di una classe padronale ignorante e arretrata.

COME NON GUARIRE

THANK YOU PLEASE
COME AGAIN

16 JUN '78

..... 6 62.13 *
..... * 62.13 ST
..... A 65.00 *
2031A C 2.87 *

Un nostro lettore ci ha pregati di pubblicare la copia del conto presentatogli dal farmacista per l'acquisto di una scatola di pastiglie "Tegamet" per la cura dell'ulcera.

Il nostro amico ci assicura che le pastiglie al prezzo di 62 dollari — non rimborsabili — non gli guariranno l'ulcera caso mai peggioreranno la sua salute. Ma, scherzi a parte, questo è il prezzo di una politica governativa che non ha mai messo un freno alle speculazioni dell'industria farmaceutica controllata, come si sa, dalle multinazionali.

Disoccupazione e riduzione dell'orario di lavoro

La proposta di ridurre l'orario di lavoro per diminuire la disoccupazione, ha sollevato discussioni in tutto il mondo occidentale. La questione comincia ad essere posta all'attenzione dei lavoratori anche in Australia.

Non mancano, infatti, rivendicazioni sindacali di questo genere particolarmente nei settori più colpiti dalla disoccupazione.

Riteniamo quindi utile pubblicare un intervento di Paolo Cinanni della FILEF su questo tema di scottante attualità.

Indetta dal Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES), si è svolta, recentemente, la "giornata di azione" contro la disoccupazione e per il lavoro. In Italia, Grecia e Spagna — tutti e tre paesi di grande emigrazione — ci sono stati in tale giornata imponenti scioperi e manifestazioni, in cui hanno partecipato la stragrande parte dei lavoratori dipendenti: in altri paesi, "la giornata" ha registrato la partecipazione delle categorie più importanti, già impegnate in lotte di vasto respiro, ed ovunque — nei nove Paesi della Comunità — ci sono stati significativi incontri e convegni che hanno esaltato tutti la iniziativa operaia unitaria per un obiettivo che interessa tutti.

Il lavoro è, infatti, la conquista in cui si esprime e realizza la stessa personalità umana: per il singolo individuo è un bisogno e nel tempo un dovere; e per l'articolo 3 della Costituzione italiana, esso è un diritto che la Repubblica ha l'obbligo di "rendere effettivo". Per la stragrande maggioranza degli uomini, il lavoro è indispensabile per procurarsi — con l'impiego produttivo della propria forza-lavoro — i mezzi necessari per vivere insieme con le proprie famiglie. Per tutto questo, la sicurezza del lavoro, la disciplina che ne garantisce l'accesso a tutti, il modo in cui si realizza o quello in cui ogni individuo esercita tale suo diritto, rappresenta il nodo fondamentale di ogni società.

Per giudicare il carattere stesso di una società, per esaminare il funzionamento e il grado della sua evoluzione, è altamente indicativo rilevare il modo come vengono distribuiti il lavoro e i suoi frutti fra i componenti della società. E un sistema sociale che non riesce ad assicurare a tutti il lavoro da cui trarre mezzi d'esistenza, è una società ingiusta, arretrata, che dev'essere cambiata: ogni norma sperequativa e arretrata, che impedisce l'equa ripartizione del lavoro fra tutti i componenti della società, è una norma da cambiare, da adeguare al progressivo sviluppo dei rapporti di produzione, proprio per poter riportare al corrispondente equilibrio i rapporti sociali fra gli individui e le classi.

Ma è proprio questo che non assicura più l'attuale società capitalistica, che ha come supremo obiettivo l'accumulazione del reddito più elevato: che non mira a far l'uomo migliore, ma più ricco, ponendo per questo l'individuo in concorrenza col suo simile.

Sono queste le considerazioni generali alle quali ci porta il discorso che vogliamo qui fare sulla prima azione sindacale unitaria a livello internazionale contro la disoccupazione e per il riparto più equo del lavoro.

Oggi, circa un decimo della forza-lavoro presente sul mercato europeo non ha una occupazione: ogni anno, una nuova leva di giovani lascia le scuole e si presenta sullo stesso mercato del lavoro, senza che la società, così com'è costituita, riesca a programmare per tempo ed assicurare a ci ascolni ad assicurare a ciascuno l'occupazione che impieghi utilmente le sue capacità produttive. Ne deriva il più grave spreco delle risorse umane più preziose, e per il singolo

giovane che si affaccia alla vita, la prima cocente delusione, che mortifica il suo slancio iniziale pieno di buona volontà, la sua impazienza di cimentarsi, la stessa prospettiva della sua vita futura.

Ripartizione del tempo di lavoro

Fra le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali europee come obiettivo della "giornata di lotta", noi vogliamo qui soffermarci sulla "ripartizione del tempo di lavoro" che nel dibattito in corso ha suscitato l'eco più vasta. Qualcuno si è schierato contro, ma i più si sono pronunciati a favore: i primi temono che la riduzione dell'orario di lavoro degli occupati possa portare a vasti sconvolgimenti o ad incrementare il "lavoro nero" e il "doppio lavoro"; mentre Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL, è convinto che la riduzione dell'orario di lavoro può modificare la qualità stessa del lavoro e della vita dei lavoratori, aumentando sia l'occupazione che le capacità produttive del paese.

Noi è da tempo che andiamo affermando che la riduzione dell'orario di lavoro non è una "rivoluzione", ma un'esigenza reale e indifferibile, non per "cambiare il mondo", ma per avanzare pacificamente sulla via della democrazia e del progresso. La riduzione della misura unitaria del lavoro — giornaliera e settimanale — è, infatti, una costante storica e logica del moderno processo di produzione, sia nel sistema capitalistico che in quello socialista, anche se il procedere su tale strada, nell'uno o nell'altro sistema, richiede un comportamento diverso.

Nei primi decenni del nostro secolo — ove prima, ove dopo —, la giornata di dieci ore venne portata ovunque a otto: le 6 giornate settimanali diventarono 5 e mezza, per un totale di 44 ore. Da allora, la contrattazione di ulteriori riduzioni è stato compito delle lotte delle categorie, ma la giornata legale è rimasta di 8 ore. Eppure, dai primi del secolo a oggi, abbiamo registrato conquiste scientifiche e tecniche che hanno enormemente intensificato sia la produttività che i ritmi di lavoro, aumentando incommensurabilmente la ricchezza prodotta.

Scienza e tecnica riducono i tempi di produzione

Le conquiste della scienza e della tecnica sono patrimonio di tutta la società: in una società autenticamente socialista l'aumento di produttività ottenuto con tali conquiste si traduce da una parte in diminuzione dell'orario di lavoro e dei prezzi dei beni prodotti, e dall'altra in aumento dei salari e dell'accumulazione per i nuovi investimenti. Nella società capitalistica, invece, il Capitale si appropria di queste conquiste sociali, introducendo nel processo produttivo le innovazioni tecnologiche che aumentano la produttività, la produzione globale e il profitto, ma occorrono le lotte dei lavoratori per ottenere una parziale ripartizione dei benefici conquistati col lavoro sociale.

E' comunque indubbio che la scienza e la tecnica, insieme con l'intensificazione del lavoro, riducono costantemente i tempi di produzione dei beni, e senza una parallela riduzione dell'unità di tempo lavorativo, si produce

inevitabilmente nuova disoccupazione.

Nel quarto di secolo 1952-1977, il reddito nazionale lordo dell'Italia, a prezzi correnti, è passato da 10.105 a 173.000 miliardi, aumentando, cioè di 17 volte (!); in tale periodo, l'indice di produttività nei vari settori della produzione industriale è aumentato anch'esso di molte volte.

Per contro, l'occupazione è complessivamente diminuita di alcuni milioni di addetti, mentre la giornata di lavoro è legalmente sempre di 8 ore, più gli straordinari. Abbiamo oggi, circa un milione e mezzo di disoccupati, mentre altri 6 milioni di lavoratori sono stati in questo periodo costretti ad espatriare. Anche in questo periodo di crisi, registriamo spesso e in particolare nelle grandi imprese, l'aumento della produzione con un numero inferiore di occupati e un aumento delle ore complessive di lavoro da essi fatte. La fascia degli occupati, si restringe, così, sempre di più, quella dei disoccupati si allarga, mentre aumenta lo "straordinario" e il "lavoro nero".

Da ciò la necessità di una programmazione che faccia corrispondere la durata unitaria del lavoro all'impiego di tutte le nostre risorse umane, ripartendo il lavoro fra tutte le forze disponibili. Certo, un tale obiettivo non si potrà raggiungere dall'oggi ai domani, ma occorre porlo con assoluta priorità, lottando concretamente per raggiungerlo. Senza tale prospettiva, la nostra situazione diventerà sempre più ingovernabile: si spezzerà l'unità di classe in occupati permanenti e disoccupati senza speranza, con la negazione dei valori medesimi della solidarietà operaia e della lotta sociale per l'equa distribuzione delle conquiste socialmente raggiunte.

Saremmo, d'altra parte, ciechi a non vedere la lotta per la riduzione generale del tempo di lavoro, in corso, oggi, nei diversi paesi, portata avanti dai sindacati e forze sociali diverse. Basta ricordare qualche esempio: la nostra FLM si è posta il problema da anni, riprendendolo con più forza negli ultimi tempi; la stessa recente assemblea dell'EUR della Federazione unitaria si è posta l'obiettivo più generico del pieno impiego, senza precisare meglio. Ma il sindacato inglese dei trasporti si è pronunciato più chiaramente per la riduzione dell'orario di lavoro, portando tale rivendicazione all'ultimo Congresso delle Trade-Unions: essa è stata, poi, accolta dalla CES, che ha indetto "la giornata di lotta" del 5 aprile. I quotidiani di queste ultime settimane hanno dato inoltre la notizia degli scioperi in corso nelle più grandi fabbriche metalmeccaniche del Belgio, per la riduzione dell'orario settimanale di lavoro, da 40 a 36 ore, con la parola d'ordine: "Quattro ore da straparre per i nostri compagni disoccupati, per far posto anche a loro".

La SIBIR di Schlieren, in Svizzera, ha ridotto di sua iniziativa, dal 1975 da 40 a 36 ore la settimana di lavoro, conservando agli operai la paga di 40 ore. Ai livelli di produttività raggiunti dalla moderna industria, ci sembra, in verità, questa la misura più appropriata, anziché il ricorso alla Cassa integrazione per anni.

Tale frequente ricorso non è oggi una misura ben più grave e deprecabile del "secondo lavoro" temuto da alcuni.

Per quanto riguarda il temuto pericolo del "secondo lavoro", non neghiamo la sua possibilità, ma riteniamo che essa rappresenti in effetti una contraddizione, che potrà risolversi nel rapporto dialettico della nuova disciplina del lavoro, e soprattutto nella ritrovata unità e solidarietà della classe operaia, non più divisa fra lavoratori occupati e disoccupati.

Paolo Cinanni

Riunione della Presidenza della F.I.L.E.F.

Affrontare con urgenza i problemi dell'emigrazione

Troppi ritardi nell'avvio dell'attuazione del programma della maggioranza — La scuola e l'informazione non corrispondono alle esigenze degli emigrati.

Nel corso dell'ultima riunione la presidenza della FILEF ha constatato il permanere di un preoccupante ritardo nell'avvio della attuazione del programma governativo approvato il 16 marzo dalla nuova maggioranza, e ha invitato i lavoratori emigrati e immigrati a impegnarsi in una crescente attività unitaria, in collegamento con le forze democratiche e con il movimento sindacale.

Un ruolo particolarmente importante può e deve essere sostenuto, nel collegamento dei problemi degli emigrati e immigrati con quelli dello intero sviluppo economico, dalle Consulte regionali, e, a tal proposito, la FILEF ha espresso il suo impegno per sostenere il lavoro, già avviato, per la convocazione della conferenza nazionale delle Regioni e delle Consulte, richiamando l'attenzione su certe manovre che tendono a svuotare i poteri che le Regioni esercitano, anche in emigrazione, secondo il vigente ordinamento.

Una particolare attenzione la presidenza della FILEF ha dedicato ai problemi della scuola per i figli degli emigrati, per i quali ha richiamato il governo sulla necessità di rispettare le indicazioni della Comunità europea per ricercare accordi governativi bilaterali allo scopo di far includere programmi di lingua e cultura italiane nella scuola pubblica locale. Ma

anche negli altri paesi non comunitari vanno ricercate con urgenza soluzioni che superino il vecchio intervento semplicemente assistenziale. Perciò la FILEF ritiene completamente superato il progetto di legge 723 presentato dal governo al Senato e, per un esame più approfondito della materia, ha organizzato un convegno a Roma il 23 giugno 1978.

La presidenza della FILEF ha anche esaminato la situazione radiofonica e televisiva della RAI-TV in direzione degli emigrati ed ha constatato come essa non corrisponda alla esigenza di completa e obiettiva informazione degli emigrati sulla realtà italiana. Affermando il diritto alla parità anche in questo settore, ha deciso di intraprendere una serie di iniziative tendenti ad ottenere la rimozione di tutti gli ostacoli, tecnici e strutturali, che impediscono una giusta informazione radiotelevisiva ai cittadini italiani all'estero.

Nella risoluzione conclusiva della riunione sono anche ricordate le prossime scadenze di maggiore rilievo dell'iniziativa della FILEF. Fra queste particolare importanza assumono la terza conferenza delle immigrazioni interne, che si svolgerà a Milano il 7 e l'8 ottobre e l'assemblea delle associazioni regionali che avrà luogo a Bologna il 18 e il 19 novembre 1978.

Mostra sull'artigianato sardo



NELLA FOTO: Maschere sarde

(FOTO BRUNI)

MELBOURNE — Per iniziativa dell'ICE (Istituto per il Commercio Estero), la casa di moda "Georges" di Collins St. ospita una mostra di estremo Interesse sull'artigianato sardo.

La mostra raccoglie una vasta gamma di pregiati prodotti della Regione sarda, tra i quali i famosi e raffinati gioielli d'argento e corallo di Alghero, i tappeti e le coperte dalle località di Barisardo, Bonorva e Ittiri, le stu-

pende maschere da Ottana e le magnifiche ceramiche da Oristano e Sassari.

La mostra, di grande interesse, e che offre forse una occasione unica per conoscere i prodotti dell'originale e antica cultura sarda, rimarrà aperta, durante il giorno, fino il 1 luglio. "Nuovo Paese" consiglia a tutti i lettori di visitarla, e si congratula con il Dr. Francesco Sereni dell'ICE per l'ottima iniziativa.

BIBLIOTECA FILEF

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

RIZZOLI

NIENTE E COSI' SIA

di Oriana Fallaci

Una donna giornalista parte per la guerra del Vietnam dove si trova subito dinanzi a una lucilazione e poi dentro a una sanguinosa battaglia: la donna è Oriana Fallaci e l'autobiografia va ben oltre il valore di un documento storico per arrivare ad una condanna feroce e un'invocazione straziante per gli uomini che si ammazzano come bestie.

IL SAGGIATORE

IL VIZIO ASSURDO

di Davide Lajolo

Una biografia sul grande scrittore Cesare Pavese che chiarisce la verità delle vicende di quest'uomo che coltivò fin dall'adolescenza la tentazione suicida, scritta da un amico a cui egli diede la piena confidenza negli ultimi anni. Oltre ad essere il libro più rivelatore sull'uomo, "Il vizio assurdo" è ancora un inaspettato messaggio di Cesare Pavese.

EDITORI RIUNITI

MEMORIE DI UNA RIVOLUZIONE

di Dolores Ibarruri

Il nome di Dolores Ibarruri è soprattutto legato alla guerra civile del 1936-39, allorché la "Pasionaria" seppe emergere dalla tragica esperienza spagnola per la sua attività di dirigente politico, per l'inlessibile fermezza dell'impegno antifascista, per la capacità di "tribuno" del movimento popolare spagnolo.

ANTONIO GRAMSCI

di Palmiro Togliatti

Tutti gli scritti e i discorsi che Togliatti dedicò specificamente a Gramsci, e include anche quelli che egli non aveva compreso nelle raccolte da lui stesso curate. Lettura obbligatoria per chi vuol capire la ricerca intorno a Gramsci e il dibattito sui problemi da lui sollevati.

LA PIETRA

SENTI CEDA

di Annunziata Cesani

Non sono mancati nella vita politica di "Ceda" Cesani problemi e amarezze. Di ciò ella parla con franchezza senza inutili patriottismi di partito. E' forse la prima volta che un funzionario comunista scrive sul proprio lavoro politico negli anni del dopoguerra con schiettezza aiutando a capire che cosa sia il "funzionariato" nel maggior partito oggi esistente in Italia.

L'ABC difende il falso storico sull'Italia

In risposta alla nostra lettera di protesta in seguito al programma sulla situazione politica italiana trasmesso dall'ABC durante la rubrica televisiva "Four Corners" (vedi "Nuovo Paese" 13/5/'78), abbiamo ricevuto due lettere: una dall'on. Staley, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, e una dal Presidente dell'ABC, J.D. Norgard. Questa è la risposta dell'on. Staley:



L'on. Staley

Dear Mr. Martinengo
Thank you for your letter of 1 May 1978 concerning a segment of the "Four Corners" program entitled "Italy in Crisis" which was televised on 22 April 1978.

The ABC's responsibility to the community as a whole is to present programs which reach the highest possible standard and reflect the wide range of interests found within the community. This is not an area in which I can direct the Commission; indeed if I were to do so, it would be seen as an attempt to introduce political considerations into its operations.

The standards of the ABC ultimately reflect those of the community. I have passed your letter to the Commission and have asked that it be considered against the general policy guidelines that the Commission has adopted for its programs. I have also requested that the Commission provide me with a copy of their reply to you.

I would like to thank you for bringing this matter to my attention. If you feel that any other matter affecting the ABC warrants attention, I invite you to write to the Commission to bring the matter to its notice.

Yours sincerely,

A. A. Staley.
E questa è la parte più saliente della replica del Presidente dell'ABC, Norgard:
.... I should like to reiterate

some of the points which were made in the program to give background to the political and socio-economic facts behind the crisis.

1. The kidnapping of Aldo Moro mobilised great public reaction within Italy, particularly in the north, where, in major cities, thousands demonstrated against a terrorism which had been growing steadily over the past decade.

2. The program pointed out that since the end of the 2nd World War there had been 38 Governments in Italy, all dominated by the Christian Democrats of the political Right. But there was also evidence that Italian Communists had moved steadily towards the centre and had formed what was an historic compromise, involving limited co-operation with the Right. This resulted in widespread dissent within the Communist Party, with breakaway radicals supporting the extremist Red Brigade.

3. The report also mentioned the high rate of inflation and unemployment in Italy which provided a breeding ground for political unrest and violence.

as extremists of all kinds took their struggle on to the streets. It was pointed out that the crisis in Italy was not new, nor its resolution simple. The industrial revolution which had occurred there over the past 20 years resulted in its northern cities suffering an uncontrolled influx of poor workers from the rural south. While this was tolerable in the boom years of the Sixties, in the slump of the Seventies it provides the breeding ground and target areas for terrorists, especially the Red Brigades.

I appreciate how disturbing these points are, but this in no way affects their accuracy. Presentation of them was, we believe, essential to the intent of the report — to provide some insight into the problems currently besetting Italy...

Norgard non capisce o finge di non capire le nostre critiche che si basano sul quadro distorto dato dell'Italia da "Four Corners", un falso storico del nostro Paese come abbiamo ampiamente dimostrato nella nostra nota di protesta.

Pertanto non solo non risponde a tali critiche, ma corrobora certi concetti già presentati dal programma che non hanno fondamento nella realtà italiana, con la sua "analisi", per esempio, delle BR come prodotto di uno spostamento a destra (?) del PCI.

Tali argomentazioni tradiscono un'ignoranza di fondo della politica italiana; oppure si tratta di un tipico caso di finta ignoranza che mira a discreditare il più forte partito della classe operaia nel campo occidentale. In entrambi i casi, le nostre critiche trovano un'ulteriore conferma della loro validità.

ELEZIONI A THEBARTON

E' ora di cambiare

La FILEF invita tutti i residenti di Thebarton a votare per il rinnovo del Consiglio comunale. Le elezioni si terranno il 1 luglio 1978. Per Frank Barbaro si vota presso la Holder Memorial Church, angolo di Lurume e South Rds., dalle 8 a.m. alle 7 p.m.

Già nei numeri precedenti abbiamo dato notizie sulle elezioni e abbiamo trattato i problemi esistenti nella zona, problemi che si sono aggravati con l'andar del tempo e a causa dell'irresponsabilità delle autorità comunali. Dalle seguenti cifre si può capire che non c'è mai stata una grossa affluenza di elettori alle urne e si nota anche che le elezioni hanno sempre interessato un numero ristretto di seggi.

ELEZIONI DEL '70:

Seggio di Jervois	
Dawe	138
Karidis	4

ELEZIONI SUPPL. DEL '73:

Seggio di Musgrave	
Timpano	
Dudley Taylor	
Carter	

(i risultati non sono disponibili. Carter eletto).

ELEZIONI DEL '75:

Seggio di Jervois	
Elberg	196
Byrt	147
Baker	286
Snelling	112

ELEZIONI DEL '77:

Seggio di Jervois	
Sawers	262
Stylianopoulos	96

Ciò è indice di un disinteresse per il quale possono essere incolpati solo i consiglieri che non hanno mai promosso la partecipazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica. Tant'è vero che certi consiglieri, che rappresentano soltanto i propri interessi personali, sono automaticamente eletti da anni, perché nessuno ha mai contestato il loro posto.

E' perciò ora di cambiare a Thebarton. Il 1 luglio, tutti potranno votare per i candidati di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti di NP e che si presentano con un programma comune.

La campagna elettorale intanto proceda bene: all'assemblea del 15 giugno presso il "Department of Education" hanno partecipato oltre un centinaio di cittadini, studenti e insegnanti della zona. L'assemblea, condotta in

diverse lingue, ha permesso ai greci e agli italiani di esprimere pubblicamente il loro parere sulla gestione comunale e, tramite gli interpreti, si sono impegnati in dibattito serrato con i consiglieri presenti in sala.

La relazione introduttiva è stata presentata da George Kokoti, Presidente della "Ethnic Radio". E' intervenuto al dibattito anche il Console italiano di Adelaide, Dr. Rubens Fedele che ha esortato gli italiani a partecipare più attivamente alle attività che riguardano la gestione della cosa pubblica.

Approvato il finanziamento all'asilo FILEF

Il Ministro per l'Istruzione Pubblica del Sud Australia, ha approvato uno stanziamento di 17 mila dollari per finanziare l'asilo della FILEF a Mile End. Con questa somma l'asilo potrà continuare la sua preziosa opera fino a giugno del '79, comperare materiale didattico e impiegare insegnanti multilingue. Con questo finanziamento il governo del Sud Australia riconosce il valore delle attività svolte dalla FILEF in collaborazione con gli altri gruppi etnici.

I responsabili dell'asilo desiderano portare alla conoscenza del lettore che il nido è aperto dalle 9 a.m. alle 5 p.m. dal lunedì al venerdì.

Al secondo posto la squadra di Netball della FILEF

Le ragazze della squadra femminile di Netball della FILEF stanno disputando un campionato con eccellenti risultati. Si trovano infatti al secondo posto nella graduatoria. Un elogio va certamente fatto a queste ragazze impegnate in una iniziativa di carattere sportivo che è uno svago ed anche un modo di stare insieme.

Atto arbitrario di un Preside — interviene la FILEF

Uno studente italiano, Bruno Quinzi, sarebbe stato retrocesso, per volere del Preside della scuola superiore di Cambeltown, dalla classe XII alla XI se non fosse stato per il pronto intervento della FILEF di Adelaide. Lo assurdo provvedimento meritava di essere posto all'attenzione di tutti i lettori, perché è indicativo della situazione scolastica australiana, dove spesso prevale il potere arbitrario dei presidi a causa della barriera che separa l'emigrato dalla società in cui vive. Ma ecco come si sono svolti i fatti. Nell'entrare in classe, come al solito, una mattina, Bruno ha trovato questa scritta sulla lavagna: "Non puoi più stare in questa classe, ma devi, da domani mattina, ritornare nell'XI". Il metodo è simile a quello usato dai padroni quando licenziano un dipendente. Il ragazzo ha sofferto molto e i genitori hanno dovuto far intervenire più volte il medico.

I genitori si sono rivolti alla FILEF chiedendo assistenza e spiegando che Bruno era stato promosso "in probation" (un periodo di prova concesso allo studente per vedere se possiede le capacità necessarie per andare avanti) e che tutti gli insegnanti erano favorevoli a mantenere Bruno nel XII corso. La FILEF si è rivolta al Ministero dell'Istruzione che ha detto che in questi casi la decisione di far retrocedere o no uno studente spetta ai genitori e agli insegnanti. Il preside, interpellato dalla FILEF, ha ammesso che la decisione non spettava a lui. Dato che Bruno godeva dell'appoggio degli insegnanti e data la sua volontà di continuare il XII corso, è stato riammesso dopo qualche giorno.

Come dicevamo, la vicenda è molto significativa: dimostra come l'emigrato viene trattato se non è a conoscenza dei suoi diritti e se non può farli valere. E dimostra la validità del lavoro della FILEF in Australia e, in questo caso, del Sud Australia in particolare.

Sottoscrizione

Continua la sottoscrizione per sostenere le spese legali della FILEF nella causa contro il comune di Thebarton. Un gruppo di lavoratori di Pooraka: \$20; Soderini: \$5; F. Barbaro: \$5; M. Prestia: \$5; S. de Pieri: \$5; totale: \$40; aggiunti al 149,40 della volta scorsa: \$ 189,40. La sottoscrizione continua.

"Condannati dal successo" un film di estrema attualità

COBURG — In una sala della Town Hall di Coburg oltre 50 Italiani hanno assistito sabato scorso alla proiezione del film "Condannati dal successo", organizzata dalla FILEF in collaborazione con la sezione di Coburg/Brunswick del "Movement Against Uranium Mining".

Il film, disponibile in Australia in lingua italiana e inglese, è stato girato per conto di un sindacato francese (la CFDT), ha per interpreti i lavoratori di una centrale nucleare nel nord della Francia e tratta — molto scientificamente — tutta la fase della produzione del plutonio, ossia l'uranio arricchito che viene impiegato nella costruzione delle armi atomiche.

Il documentario, inoltre, ci mostra i pericoli a cui è esposta la salute dei lavoratori della centrale, le manovre del governo per tenere la popolazione e perfino gli operai stessi all'oscuro del-



Un momento durante la proiezione del film.

le operazioni della centrale, il nesso tra l'indiscriminato sviluppo tecnologico e l'ambiente naturale che porta all'inquinamento delle acque, ecc. E' un documentario che fa riflettere seriamente sulla scelta nucleare e che colpisce soprattutto in quanto evita di porre il tema dell'uranio in termini puramente emotivi limitandosi a presen-

tare i fatti per quello che sono.

Infine, è un documento rilevante ed attuale in Australia dove i liberali e le multinazionali stanno avviando i progetti per lo scavo dello uranio. "Nuovo Paese" invita tutti i lavoratori a vedere questo film appena ne hanno l'occasione che certo non mancherà.

LANCIATA DAL COMITATO UNITARIO

Petizione per viaggi in Italia a tariffa ridotta

Il Ministero degli Esteri del governo italiano ha diramato il seguente comunicato:

PREMESSA: In diversi Paesi di forte emigrazione sono state stipulate convenzioni tra l'Italia e le compagnie aeree straniere per la concessione di uno sconto — di regola del 40% — sulla tariffa ordinaria di andata e ritorno in classe turistica.

BENEFICIARI: I connazionali occupati all'estero ed i loro familiari conviventi e a carico.

MODALITA': Per ottenere la riduzione, ove essa esista, i connazionali devono esibire all'agenzia viaggi una dichiarazione del datore di lavoro, attestante il suo rapporto di lavoro all'estero.

Dal momento che gli italiani in Australia non possono beneficiare di questa

già a tariffa ridotta per mancanza di una convenzione tra l'Italia e le compagnie locali, il Comitato Unitario — composto dalle associazioni INCA, FILEF, "Santi", INAS — ha lanciato una petizione diretta al Ministero degli Esteri e tesa ad ottenere la stipulazione di un accordo anche per l'Australia. Questo il testo della petizione:

L'Australia si trova a circa 20mila Km. dall'Italia e si allontana sempre di più a causa dell'alto costo del biglietto di viaggio; si chiede pertanto che questa riduzione venga estesa anche agli italiani d'Australia oltre ai genitori che vivono in Italia e che vogliono vedere i loro figli.

Con questa petizione invitiamo il Ministero degli Esteri e l'Italia a prendere contatto con chi è di dovere per raggiungere l'accordo sopra richiesto.

NOME (stampatello)

INDIRIZZO

FIRMA

Invitiamo tutti gli italiani a firmare la petizione, ritagliare questo tagliando e spedirlo al Comitato Unitario, P.O. BOX 43 Fitzroy, Vic. 3065.

Dollari e politica nell'Italia degli anni cinquanta

I vertici settimanali con l'ambasciatrice Luce nelle memorie dell'ex capo del servizio segreto americano, che rivela come furono « salvati » la DC e gli altri partiti di centro dopo la sconfitta del '53 - Una rete capillare di agenti per finanziare organizzazioni politiche, sindacali e culturali anti-comuniste - Un paio di considerazioni su ieri e su oggi



I martedì romani della CIA

Cominciano ad essere resi pubblici brani o riasunti delle memorie dell'ex direttore della CIA William Colby. Vediamo in breve di che si tratta.

Colby fu capo delle « operazioni politiche » dell'ente spionistico a Roma dal 1953 al 1958. Scrive: « Il mio compito, per dirla nel modo più semplice possibile, era di impedire che l'Italia cadesse in mano ai comunisti nelle elezioni del 1958 ». La CIA aveva già aiutato la DC a vincere le elezioni dieci anni prima, con una « assistenza frenetica, improvvisata all'ultimo momento ». Poi, però, troppo presa fra le sue diverse frazioni, e quindi incapace di « realizzare quel dinamico programma di riforme sociali necessario all'Italia », la DC si era logorata. « Così, le elezioni politiche del giugno 1953 avevano fatto registrare un sostanziale arretramento del partito cattolico e dei suoi alleati di centro, « suscitando a Washington e nell'Europa occidentale vive preoccupazioni sul futuro dell'Italia ».

Ed ecco quindi che Colby viene mandato alla riscossa. Come arma dispone di molti milioni di dollari. « L'appoggio della CIA alle forze di centro — racconta — fu fornito principalmente sotto forma di pagamenti diretti, denaro contante per aiutarle a finanziare la solita varietà di attività politiche: pubblicazioni di lettere circolari, opuscoli, manifesti e altro materiale propagandistico, organizzazione di congressi e comizi, campagne di tesseraamento ». Colby non distribuiva solo dollari, alla DC, al PSDI, al PRI e al PLI, ma anche « consigli ». Non voleva che il danaro fosse speso solo per « affrontare frenetiche campagne elettorali ». Puntava alla organizzazione « di corsi di addestramento, di gruppi di ricerca e di studio », all'apertura di sedi, all'incremento « delle attività locali » dei partiti di centro.

Telegrammi da Washington

Gli intermediari fra la CIA, i partiti di centro e le organizzazioni non-comuniste o anti-comuniste erano i cosiddetti « agenti esterni ». Essi « potevano fingersi uomini d'affari, giornalisti, studenti, artisti, aspiranti attori del cinema o ricchi giramondo capitati in Italia per prendere parte alla dolce vita ». Ogni « agente esterno » aveva il suo partito, la sua corrente, la sua organizzazione da beneficiare. Ogni giorno, Colby usciva dall'ambasciata americana, attraversava in macchina la città, raccoglieva « a un angolo,

di strada » un agente segreto, e con lui discuteva « la situazione politica italiana e l'ultima crisi di governo in ogni minimo particolare ». In generale, gli agenti segreti « esterni » si identificavano con i partiti italiani e ne difendevano gli interessi, quando questi non collimavano esattamente con quelli di Washington. Colby, dal canto suo, insisteva affinché i suoi dipendenti si dessero da fare per « spingerlo (questo o quel partito); ndr) a modificare lievemente la sua posizione in modo che il governo potesse sopravvivere e io fossi in grado di rispondere ai furibondi telegrammi che ricevevo da Washington... ».

In seno all'ambasciata, davanti a cui scorreva la « dolce vita » di Via Veneto, non c'erano tanti misteri. Tutti sapevano benissimo qual era la attività della CIA. L'ambasciatrice Luce aveva « istituito un regolare vertice di cervelli

ogni martedì pomeriggio nel suo splendido ufficio dorato ».

Colby racconta con molto apparente candore da americano « di razza ». Ma noi lo sospettiamo di saper vendere molto bene la sua merce. Nelle memorie, e nelle interviste, egli afferma di aver lavorato « per un'Italia democratica, non semplicemente contro un'Italia comunista »; di non aver mai sostenuto i fascisti e i monarchici; di essere stato favorevole, fin dal 1955, all'apertura a sinistra, cioè all'ingresso del PSI nel governo (anzi lamenta che si persero « anni preziosi » e che il centro-sinistra nacque troppo tardi, « vecchio, stanco »); di essere perfino disposto ad ammettere, oggi, « che per risolvere certi problemi economici voi (italiani) avete bisogno dell'appoggio del PCI », pur augurandosi « che il vostro go-

verno possa, prima o poi, fare a meno dei comunisti ».

« Buona parte dello sforzo della CIA — scrive — fu indirizzato al rafforzamento del movimento sindacale libero, alla creazione di cooperative democratiche concorrenti (rispetto a quelle « rosse »: ndr), al sostegno di numerosi gruppi culturali, civici e politici ». E più avanti: « Fu così necessario identificare i gruppi di contadini, di pescatori, di ex-partigiani (« bianchi »: ndr) da aiutare, e decidere se e come potessero usare efficacemente gli aiuti della CIA per accrescere la loro attrattiva e allargare la base di consenso del governo centrista ».

Sta di fatto (sono parole sue) che il capitolo sull'Italia delle sue memorie « fornisce per la prima volta nuove infor-

mazioni e precise di un continuo intervento segreto del governo americano sulla politica italiana »; e che, nell'ambito di tale intervento, vi fu « un tentativo, una proposta, di porre « limiti legali ai comunisti »,

se non proprio di metterli fuori legge. Fu Mario Scelba — dice Colby — ad avanzare l'idea. « Ai capi americani la proposta apparve logica ed efficace (a me mai) e ancora nel 1955 essi spingevano per qualcosa di simile allo Smith Act americano: chi è iscritto al PCI può essere impedito a certe cariche e a certi atti pubblici ».

NELLA FOTO IN ALTO: l'ex direttore della CIA Colby presta giuramento nel 1973 alla presenza del presidente Nixon

A Roma in sciopero della fame L'accusa silenziosa di nove cileni

ROMA — Settecento persone sono già una piccola folla. Una folla silenziosa (ma non muta), di uomini e donne, patrioti e democratici, giovani e giovanissimi, ma anche anziani genitori, o anziane mogli o vedove, che digiuna nelle chiese, in carcere, nelle ambasciate o nei luoghi della solidarietà internazionale. Sono settecento cileni sparsi in tutto il mondo, dal Canada all'Europa, dall'America latina agli Stati Uniti, all'Australia. E cileni, invece, dentro il Cile: in otto chiese e nel braccio n. 5 del penitenziario di Santiago, nella sede dell'UNICEF e della Croce rossa internazionale; e poi nella parrocchia universitaria di Concepcion e nella città di Talca.

Una protesta antica, civilissima, « orientale » per la sua carica di rifiuto e di sacrificio individuale, che qui diventa espressione collettiva di lotta, proprio perché sa scattare all'unisono quasi ovunque, nel mondo.

A Roma, in via della Penina, a due passi da piazza del Popolo, c'è la sede di Amnesty International. Pochi locali angusti, situati ad un primo piano. In fondo all'appartamento, una piccola stanza che in questi giorni resta perennemente chiusa. Si en-

tra con discrezione (fuori il cartello avverte: vietato fumare) e il flusso dei visitatori passa al vaglio di un controllo che è abbastanza severo. Una decina di giorni fa, la stanza è stata « occupata » da nove democratici cileni, che li hanno iniziato lo sciopero della fame. Uno di loro, però, ha dovuto abbandonare la protesta a causa delle sue cattive condizioni di salute. Arriviamo dopo che la Croce rossa lo ha portato via. Sono le prime ore del pomeriggio; la finestra sulla strada è spalancata e, all'aria primaverile, fanno da contrasto i tanti indumenti di lana e l'equipaggiamento invernale degli « occupanti ». A terra, materassi e coperte; documenti, comunicati, lettere di adesione un po' dovunque; alle pareti le fotografie e i dati personali di alcuni prigionieri scomparsi. Nella stanza c'è ordine e silenzio. Alcuni scioperanti giacciono sdraiati. Tra loro, ci sono anche due ragazze. E qualche altra, che non partecipa al digiuno, provvede due o tre volte al giorno alla somministrazione di vitamine o di un po' d'acqua e zucchero. Malgrado tutto, l'ambiente non è triste: c'è solo (ci sembra) come una febbre, negli sguardi di questi otto giovani. Un giradischi suona,

basso, una canzone: forse « Amado mio » o qualcosa di simile. Ci sediamo su un divano; poche domande per un colloquio cui le circostanze richiedono la brevità. Dicono: il nostro sciopero della fame è collegato con tutti gli altri nel mondo e chiediamo a Pinochet quello che chiedono i nostri familiari in Cile. Vogliamo sapere dove sono e il destino di 2.500 persone e più, la gran parte delle quali è stata prelevata dagli agenti della DINA (che oggi per un gioco di camuffamento delle sigle si chiama CNI), sotto gli occhi di testimoni, nelle loro case. Continueremo il nostro sciopero ad oltranza, fino a quando Pinochet non ci darà questa risposta. Come pure chiediamo l'intervento diretto presso la giunta militare del segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim.

In questo sciopero di Roma, gli otto democratici rappresentano in particolare quattordici prigionieri scomparsi, sui quali esistono prove molto chiare del fatto che sono stati prelevati da agenti e torturatori fascisti. I danno poi qualche particolare di come si svolgono gli scioperi a Santiago: nella Basilica di Lourdes, per esempio, prendono parte al digiuno solo disoccupati; quelli che invece

si trovano nella sede della Croce rossa internazionale (e uno di loro è malato), vengono tenuti isolati dalla polizia, senza collegamenti con l'esterno; e nel carcere poi, uno dei partecipanti allo sciopero è stato isolato dai compagni e trasferito in una cella di punizione.

Ma le adesioni e la solidarietà non si fanno sentire solo all'estero: in questi giorni, in Cile, tutti gli scioperi e le manifestazioni vengono seguiti dai lavoratori e sono sostenuti dalla gran parte delle federazioni sindacali (edili, metalmeccanici, minatori, tessili, pensionati e del settore culturale), con dichiarazioni che la stampa cilena è stata costretta a riportare.

Prima di congedarci, diamo uno sguardo alle fotografie che tappezzano i muri delle pareti: c'è un campione panamericano di ciclismo, scomparso il 20 luglio del '74; e poi un'attrice, uno studente di sociologia (Ariel Salinas) e una giornalista, Diana Aaron, scomparsa anche lei nel '74, a novembre, e ferita nel momento in cui venne prelevata. E ancora Bautista van Schowen, scomparso nel '73 e mostrato qui in una foto fatta uscire due anni dopo da un ospedale, che è ora l'ultima sua testimonianza che si possiede.

ci raccontano un ultimo episodio. In questo momento a Parigi, sta facendo lo sciopero della fame anche un attore che si chiama Oscar Castro. In Cile, ha tre familiari scomparsi. Un giorno la madre andò in carcere a trovare la figlia e il genero. E da quel carcere non uscì più. Così, anche di lei da quel giorno non si seppe più nulla.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

NOI DONNE

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

RINASCITA

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

Inviata al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF
Melbourne
2 Myrtle Street,
Adelaide, 3068
C/O Adelaide
28 Ebor Avenue,
Mile End, 6031
Sydney
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049
Brisbane
C/O 10 Abbott St.,
New Farm, 4005
Canberra
C/O 17 Bundoola St.,
Narrabundam, 2604
Perth
C/O 8 Gale Court,
Langford, 6155

Irresponsabili dichiarazioni dell'on. De Carolis

La destra dc svela un «piano» per rompere la maggioranza

ROMA — Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si riunirà soltanto a luglio. Ma alcuni settori della destra del partito già sono inquieti, e anzi non si peritano di anticipare i propri propositi.

E' stato — come spesso accade — l'on. Massimo De Carolis a indicare gli obiettivi che la nuova destra democristiana si prefigge. A una rottura e a uno scontro fra le forze che compongono l'attuale maggioranza si dovrebbe andare, secondo le dichiarazioni irresponsabili dell'esponente della nuova destra dc, attraverso una crisi della presidenza della Repubblica. Gli attacchi a

Leone — ha detto De Carolis — sono «probabilmente ispirati da settori socialisti e democristiani». Ma le dimissioni del presidente della Repubblica non dovrebbero derivare dalle accuse scandalistiche, bensì, a suo giudizio, da mere ragioni di «opportunità», per colpire la «linea unitaria» delle forze democratiche e aprire un'alternativa.

De Carolis giudica positivamente le dichiarazioni di Donat Cattin, favorevoli a un ritorno al centro-sinistra, e aggiunge che «un altro capo storico molto indicato per una seria svolta potrebbe essere Fanfani». L'operazione (così la pensa, la

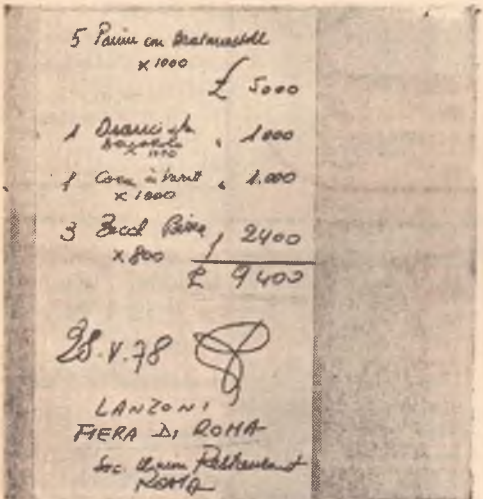
destra dc) dovrebbe essere compiuta subito, prima delle elezioni del nuovo presidente della Repubblica, e intanto condizione prima per raggiungere un risultato dovrebbe essere quella di rompere all'interno della DC l'equilibrio sul quale si regge la segreteria Zaccagnini.

Il segretario della DC, dal canto suo, ha ribadito nel corso di un'intervista televisiva che anche i recenti successi elettorali dc sono un incitamento a proseguire sulla linea del «confronto» con le altre forze democratiche, e su quella del «rinnovamento» all'interno del partito.

Interrogato sulla posizione assunta dal PSI, Zaccagnini ha detto: «Mi pare che (la linea del PSI) tenda a ricercare per i socialisti un più ampio spazio di presenza. Anche qui credo che non sia utile la polemica fra forze che hanno una base sociale anche abbastanza comune, ma sia utile il lavoro da parte di tutti per real-

A un bar della Fiera di Roma

Quasi 10.000 lire per uno spuntino



UN ALTRO CONTO da capogiro 9.400 lire per un semplice spuntino. Lo hanno dovuto pagare Bruna Antonini e Italia Comand, via della Lega Lombarda 37, due signore che erano venute insieme ai loro tre bambini a visitare la Fiera di Roma.

«Eravamo stanche» raccontano — e ci siamo sedute ad un baretto vicino al ristorante Picar. Abbiamo ordinato tre panini con wurstel, tre bicchieri di birra e due lattine di aranciata e Coca Cola. Alla fine un cameriere ci si è avvicinato ed ha detto «Fa 9.400 lire». Dopo aver invano protestato abbiamo chiesto che almeno il conto ce lo presentassero per scritto. Si sono rifiutati. Abbiamo dovuto chiamare due vigili per ottenerlo. E' inutile commentarlo. Le cifre parlano da sole. 1.000 lire per una rosetta con dentro un wustler che a loro saranno costati a dir tanto 200 lire. E questo era soltanto un piccolo bar, meno male che non siamo entrati nel ristorante.

Celebrato l'anniversario della morte di Matteotti

L'anniversario dell'uccisione di Giacomo Matteotti è stato ricordato

con una semplice cerimonia che si è svolta a Roma davanti al monumento a lui dedicato, da esponenti e militanti socialdemocratici. Una delegazione del PSDI, guidata dall'on. Averardi responsabile del settore organizzazione della direzione del partito, ha deposto corone di fiori davanti alla stele. Ha poi brevemente parlato il segretario della federazione romana del PSDI Riccardi. Erano presenti deputati e assessori socialdemocratici, i responsabili delle organizzazioni giovanili e femminili del PSDI, il presidente della Provincia di Roma Mancini.

Successivamente anche una delegazione del PSI, guidata dal segretario della federazione romana Sigismondi, si è recata a rendere omaggio al monumento a Matteotti.

Fanno l'amore davanti alla questura

UNA PASSIONE troppo travolgente può portare in galera, specie se esternata, con approcci non eccessivamente pudici, davanti a una «pantera» della polizia, a duecento metri dalla questura. Se poi i due innamorati, alle rimostranze degli agenti, alzano la voce, insultano e menano, le cose si complicano ulteriormente. E così due turisti danesi Christianson Lars Diners, 23 anni e Elisabet Dussel Arendse, 35 anni, sono finiti a Regina Coeli. Una storia d'amore che si è infranta contro le leggi che puniscono gli atti osceni in luogo pubblico, l'oltraggio e la resistenza al pubblico ufficiale. Terzo protagonista della storia, chi è toccato il ruolo, incomodo di chaperon prima e di aggredito poi, l'appuntato Padrino, che è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici del S. Giovanni.

Il giovane turista e la sua partner passeggiavano, teneramente abbracciati, per via Nazionale. Arrivati all'angolo con via quattro Fontane, hanno cercato un angolino appartato per baciarsi. Dai baci si è passati ad effusioni molto più audaci e la scena è stata notata dagli agenti di una volante che tornavano verso la questura. I poliziotti sono scesi dall'auto e, piuttosto imbarazzati, si sono avvicinati alla coppia, avvinghiata, per chiedere i documenti e suggerire ai due di cercarsi un posto un po' più tranquillo. Ma, di rimando hanno ricevuto un torrente d'insulti in una lingua incomprensibile.

Poi Christianson, che evidentemente non capiva perché lo si potesse disturbare in un momento tanto delicato, si è scagliato come una furia contro i poliziotti. Quattro giorni per l'appuntato e manette per la coppia, è stata la conclusione.

Condanna confermata alla Fallaci (reticenza)

ROMA — I giudici della VII sezione del Tribunale hanno confermato la condanna a 4 mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per Oriana Fallaci.

La giornalista era stata accusata di reticenza dal presidente del tribunale dei minorenni all'epoca del processo a carico di Giuseppe Pelosi, accusato dell'omicidio dello scrittore Pierpaolo Pasolini.

La vicenda giudiziaria nella quale è rimasta implicata la Fallaci trae origine da alcuni articoli a sua firma, pubblicati sull'«Europeo» e nei quali si avanzava l'ipotesi che ad uccidere Pasolini fossero state più persone. Citata come teste al processo Pelosi la giornalista si era rifiutata di rivelare le fonti di informazione.

Di qui la sua incriminazione per reticenza. Il difensore, avv. Guido Calvi, ha già presentato ricorso per cassazione.



Sfumano tra le scartoffie i soldi per la torre di Pisa

ROMA — Finora ci sono stati i soldi ma non il progetto, quando ci sarà il progetto non ci saranno i soldi. Questa è la situazione della torre di Pisa. E' stato infatti ritirato il finanziamento di tre miliardi che doveva servire a mettere un freno definitivo alla pendenza della torre.

La spiegazione ufficiale a questa assurda conclusione di un'annosa vicenda, si può trovare tra le impeccabili scartoffie burocratiche. Esiste un progetto che la commissione aveva preferito ad altri, ma la corte dei conti lo aveva bloccato chiedendo dei

chiarimenti preliminari al ministero dei lavori pubblici. Quest'ultimo non ha certo brillato per celerità, così tra una carta bollata e l'altra, tra un parere e un telegramma, se ne sono scivolate via i tempi fissati dalla legge.

Quando finalmente sarà approvato il progetto, sarà necessario redigere un'apposita «leggina» per cominciare i lavori e passeranno altri mesi se non anni. La torre, intanto, quasi presagendo che i cavilli burocratici avrebbero rinviato alle calende greche la soluzione dei suoi problemi statici, proprio quest'anno ha smesso di scivolare.

Dopo che la DC ha precisato la sua posizione

Possibile a Napoli una giunta PCI, PSI, PSDI e repubblicani

NAPOLI — «Dai fatti di questi giorni è emerso un dato di grande rilevanza politica: la caduta di una contrapposizione tra le forze politiche che nella nostra città durava da anni e che oggi non ha più alcuna giustificazione».

E' il commento — largamente condiviso — di Giuseppe Galasso, storico, consigliere comunale del PRI, sulle trattative tra i partiti per la soluzione della crisi al comune di Napoli. Dopo due mesi di incontri, infatti, prezzata dall'iniziativa delle forze democratiche e della amministrazione uscente, la

DC è uscita dall'equivoco con una posizione positiva, anche se ancora limitata: riconfermiamo il nostro no ad una giunta d'emergenza — hanno detto in sostanza i democristiani — ma dichiariamo la nostra disponibilità ad un accordo programmatico.

Subito dopo anche il PRI ha sciolto, proprio sulla base di questa posizione, la sua riserva: siamo pronti — hanno affermato i repubblicani — ad entrare nella nuova giunta se si giungerà ad una intesa tra tutti i partiti. Con questo quadro alle spalle si è dunque riu-

Frana di Ischia: gravi responsabilità della speculazione

Ad Ischia, mentre le salme dei primi quattro morti lasciano l'isola per essere spedite in aereo ai paesi di origine in Svizzera e in Germania.

Il gruppo comunista alla Regione ha sottoscritto una interrogazione in cui ribadisce che la sciagura è frutto della «cieca incapacità dei pubblici amministratori che non solo non si sono opposti alla più sfrenata speculazione edilizia, ma che spesso l'hanno protetta e incoraggiata».

I consiglieri regionali accusano apertamente la «troppo colpevole disattenzione della stessa Regione che in questi anni ha assistito allo scempio della natura e al dilagare del cemento, punto da lasciare inascolte tutte le denunce comuniste che fin dal '74 avvertivano del gravissimo stato di pericolo che sovrastava i Martori».

Solo dopo quattro morti, la Regione ha nominato una commissione per l'indagine tecnica, che deve riferire in tempi brevi.



Basta una «giornata» per l'ambiente?

— Il disastro di Brest, Seveso: inquietanti emblemi di uno «sviluppo con distruzione», dal quale tutti i paesi devono ormai guardarsi. I due episodi sono stati ricordati nel corso di una conferenza stampa al ministero degli esteri, in occasione della «giornata mondiale dell'ambiente», indetta dall'ONU.

La «giornata dell'ambiente» si propone di sensibilizzare sempre più i cittadini a questi vitali problemi. Ma poi, naturalmente, bisogna fare le leggi e farle rispettare. E questo è più impegnativo.

Nella foto: La petroliera «Amoco Cadiz».

Larga eco alle proposte del PCI

Interesse per la lettera di Berlinguer a Andreotti

ROMA — Il calendario politico — un calendario estremamente impegnativo — prevede scadenze precise. Si va a un importante « vertice » dei partiti della maggioranza per discutere l'attuazione del programma di governo concordato a marzo dai cinque partiti; ed è evidente fin da ora che in questa sede non si tratterà di fare soltanto un « punto » su ciò che è stato fatto, ma di mettere mano a scelte non rinviabili anche se difficili.

A questi appuntamenti ha dato un risalto particolare la lettera inviata da Enrico Berlinguer ad Andreotti e ai segretari degli altri partiti, e non a caso la richiesta, in essa contenuta, di un impegno più coerente per l'attuazione del programma, e in modo particolare per l'occupazione, per i giovani, per il Mezzogiorno, ha avuto larga eco sulla stampa, che, nella sua quasi totalità, dedica all'iniziativa del segretario del PCI grande rilievo e commenti attenti ed equilibrati. Molti sottolineano che si tratta di una sollecitazione ad operare, a incidere in una situazione che appunto richiede interventi consapevoli. Nessuno, del resto, è in grado di contestare questa esigenza.

Un ampio commento ufficiale alle proposte contenute nella lettera di Berlinguer e in quella che ad Andreotti è stata inviata dalla segreteria socialista è stato diffuso dalla segreteria e dalla presidenza del PRI, con una nota che ripropone posizioni che i repubblicani già ebbero modo di sostenere nel corso della trattativa che portò, nel marzo scorso, alla formazione dell'attuale maggioranza. I repubblicani rilevano che sia le proposte comuniste sia quelle socialiste tendono a dare « preminente importanza » al rapido raggiungimento degli obiettivi che riguardano mag-

giori investimenti nel Mezzogiorno e una maggiore occupazione in campo giovanile e femminile. Il PRI, afferma la nota, concorda su questi due fondamentali obiettivi, ma ritiene che la loro realizzazione dipenda, « in misura prevalente », dalla politica che partiti e sindacati riusciranno a fare nei confronti del « reddito degli occupati ». « Senza un coordinamento di fondo fra l'azione politica e l'azione sindacale — afferma il PRI —, senza una concretizzazione degli impegni che le confederazioni sindacali in-

tendono assumere nel campo del reddito degli occupati, senza un altrettanto concreto impegno nel contenere la disparità di remunerazione esistente per un'eguale qualità e quantità di lavoro compiuto, è quasi impossibile dare consistenza rilevante al piano di lotta contro la disoccupazione giovanile e femminile e al più specifico piano degli investimenti nel Mezzogiorno ». L'accento — come si vede — cade ancora una volta in modo unilaterale sul problema del costo del lavoro, secondo un modulo conosciuto.

Da qui la proposta dei repubblicani (anch'essa riecheggianti la tematica della trattativa a cinque di qualche mese fa): La Malfa e Biasini propongono una riunione tra i segretari dei partiti e delle tre confederazioni sindacali, presieduta da Andreotti, quale « preliminare » di un più approfondito esame programmatico tra il governo e la maggioranza. In tale riunione, si afferma, il ministro del Lavoro potrà riferire sulle conclusioni cui è giunto nel suo specifico campo di competenza.

Lo scandalo di Milano

I trafficanti di valuta usavano i soldi degli emigranti

MILANO — Sarebbero almeno un centinaio i milanesi industriali e liberi professionisti coinvolti nel grosso traffico di valuta sul quale stanno indagando da tempo polizia e magistratura. I loro nomi e una abbondante quantità di documenti sono già da tempo a disposizione degli inquirenti; le prime fughe di notizie non dovrebbero compromettere il proseguimento della inchiesta, ma i nomi non vengono ancora fuori dalle carte dei magistrati decisi a dar fondo alle ricerche per colpire al sicuro.

L'imbroglio infatti è tale che è difficile distinguere fra vittime e speculatori anche se è chiaro ormai che una grossa fetta dell'inganno si basava sul giro bancario legato alle rimesse degli emigranti.

Le indagini, condotte dal procuratore dottor Mucci e dal dottor Giordano della mobile milanese sono partite dalla denuncia di un furto di assegni ai danni di una società, la « Harvester International » di Trezzano. E' venuta così alla luce l'abile macchinazione grazie alla quale decine di miliardi sono stati trasferiti nelle compiacenti banche svizzere.

Un primo personaggio è già finito in carcere: si tratta dell'avvocato Alberto Ortelli, che organizzava i contatti con i « clienti » italiani per conto del « Banco del Sempione » di Lugano, dove venivano accesi i conti correnti a nome degli evasori nostrani.

L'avvocato Ortelli agiva a stretto contatto con Mario Forni, un cittadino svizzero, e con un altro individuo che si nascondeva dietro due nomi falsi, ora Monti ora Radice. Il « Banco del Sempione » raccoglie una grossa fetta delle rimesse degli emigrati italiani e ogni mese invia al suo fiduciario di Milano, appunto l'avvocato Ortelli, un assegno con l'ammontare dei versamenti. Insieme agli assegni, la banca svizzera gli fa pervenire anche la lista dei destinatari, che sono per lo più le famiglie dei lavoratori emigrati. Il compito dell'avvocato Ortelli è quello di « girare » i soldi provenienti dalla Svizzera ai legittimi destinatari. Costui s'è trovato insomma nella classica posizione di chi può manipolare un mucchio di soldi di provenienza svizzera, quando c'è un sacco di ricconi che in Svizzera appunto vorrebbero inviare i loro.

I soldi degli emigranti, così non uscivano affatto dalla Svizzera: Forni si incaricava di versarli su conti segreti svizzeri di evasori italiani i quali davano in Italia l'equivalente ad Ortelli, che lo impegnava per coprire le quote dovute alle famiglie degli emigrati. Gli utili per l'organizzazione Ortelli, Forni, Monti-Radice (e quanti altri?) nascevano dal gioco dei cambi — legali e neri — dai tassi di interesse bancario.

La cifra trattenuta in Svizzera a vantaggio degli evasori con questa ingegnosa macchinazione sarebbe di decine di miliardi.

L'assurda arringa di un avvocato al processo di Torino

Difende l'imputato o i delitti delle Br?

TORINO — E' la prima volta che il pubblico, quasi interamente composto dai congiunti delle BR, applaude all'arringa di un difensore.

Che cosa aveva detto l'avv. Arnaldi, difensore di Antonio Morlacchi, di tanto « eccitante »? Il legale non ha affrontato la posizione di merito del suo assistito, già discussa dal collega Camillo Ravagli. La sua linea era tesa ad ottenere la concessione delle attenuanti « per particolari motivi di ordine morale e sociale ».

Il discorso è partito da lontano ma il contenuto della sua arringa, tutta tessuta di note elogiative per l'organizzazione terroristica, è stato chiaro. Perché, dunque, gli imputati di questo processo sarebbero meritevoli delle attenuanti? Ma perché il PCI — ha detto l'avv. Arnaldi — cessando di essere punto di riferimento per le masse sfruttate e avendo tradito gli interessi degli operai, avrebbe autorizzato altre forme di lotta. In una situazione in

cui l'opposizione — a sentire il legale — non esisterebbe più e in cui il dissenso sarebbe criminalizzato, le motivazioni che hanno spinto i brigatisti ad abbracciare la lotta armata dovrebbero ottenere la comprensione della corte. I motivi della loro scelta (si pensi agli avalli per gli assassini di Coco, di Croce, di Moro) sarebbero di particolare « valore morale e sociale ».

La distinzione, tutt'al più, dovrebbe essere operata fra i moventi e l'effettiva scelta compiuta. E tanto basti per un discorso pieno di accuse grottesche contro il PCI e i sindacati e ricco di giustificazioni per l'operato delle Brigate Rosse.

Commissione

La DC studia il diritto di sciopero

IL PRESIDENTE del gruppo DC dalla Camera, Flaminio Piccoli, ha costituito due comitati ristretti, uno per lo studio della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici e l'altro per l'esame del progetto di riforma del codice di procedura penale.

Come si vede la DC non ha perso tempo: la proposta fatta alcune settimane fa da un nutrito gruppo di parlamentari dello scudo crociato (erano circa un centinaio) è stata fatta propria dal presidente del gruppo alla Camera, che promuove adesso la regolamentazione degli scioperi, sia pure limitatamente ai servizi pubblici, quelli che in effetti danneggiano di più gli utenti, specialmente nelle forme esasperate attuate di volta in volta dai sindacati autonomi.

Socialisti e comunisti sono su una linea assolutamente opposta; anche i sindacati confederali respingono totalmente la proposta. La regolamentazione infatti significherebbe in pratica la limitazione del diritto di sciopero.

Nella Cgil, nella Cisl e nella Uil esistono, piuttosto, molti dirigenti favorevoli all'autodisciplina sindacale degli scioperi. « Bisogna far presto, però, prima che ci impongano d'autorità un regolamento », dichiara qualche tempo fa in un'intervista a « Paese Sera » Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil; timori analoghi espresse in un'altra intervista al nostro giornale Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil.

Prima di lui avevano parlato l'avv. Franco Gilardoni in difesa di Maria Carla Brioschi e l'avv. Ravagli a favore di Antonio Morlacchi. La Brioschi, per la quale il PM ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, si è resa irreperibile. Gilardoni è il suo avvocato di ufficio. E' il primo legale non di fiducia che parla in questa aula, ma i brigatisti lo ascoltano senza interromperlo. L'avv. Gilardoni ha chiesto naturalmente per la Brioschi l'assoluzione con formula piena.

La storia di Antonio Morlacchi, fratello di Pietro uscito di galera nel novembre scorso e imputato in altri procedimenti, riguarda una

base delle BR di San Giuliano Milanese. Il Morlacchi — a suo dire — conobbe un tale che gli chiese di aiutarlo nella ricerca di un appartamento. Morlacchi lo indirizzò a certo Pattoni, il quale fece da prestanome. Trovata la base e rintracciato di conseguenza il Pattoni, questi fece il nome di Morlacchi. Arrestato, il Morlacchi ha scontato un anno di galera —. « Se non si chiamasse Morlacchi e non fosse il fratello di Pietro » — ha detto il legale: « nessuno lo avrebbe incriminato ». La richiesta è di assoluzione o, in subordine, di favoreggiamento per una pena non superiore a quella già scontata. Il PM ha chiesto 5 anni di reclusione.

Dopo i voti MSI alla Provincia

Svolta a destra della DC anche al Comune di Palermo?

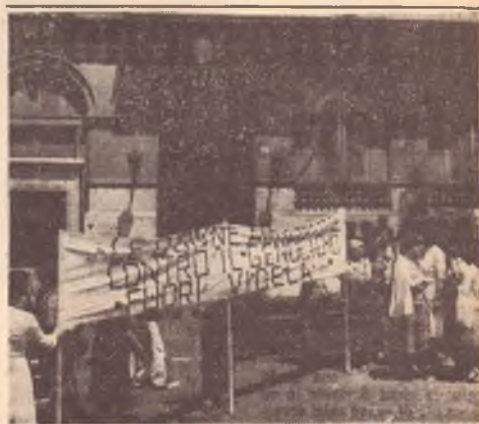
PALERMO — Alla provincia di Palermo la Democrazia cristiana è ripiombata improvvisamente indietro di vent'anni, formando una giunta monocolora, sostenuta dai voti dei missini. Presidente della nuova amministrazione è il fanfaniano Mino Cristina, eletto una prima volta il 29 aprile scorso e subito dimissionario per aver avuto i voti dei missini. Stavolta, però, il gruppo fanfaniano che capeggia la Provincia li ha contrattati e accettati, provocando una fortissima polemica anche all'interno della stessa DC. Infatti, successivamente, per eleggere gli assessori sono state necessarie tre votazioni per battere i consiglieri democristiani contrari all'operazione di destra. Tra gli altri sono stati eletti anche Ernesto Di Fresco, uno degli esponenti più discussi del « comitato d'affari » che ha imperato a Palermo negli anni '60, insieme con i personaggi più squallidi della politica DC in Sicilia, i Ciancimino e i Giola.

La crisi della Provincia è di antica data. L'amministrazione uscente (DC, PSDI, PSI) guidata da Gaspare Giganti, è stata praticamente immobile. Entrata in crisi, non è stata per molti mesi sostituita: le trattative tra i partiti democratici per formare una nuova amministrazione sono andate sempre a vuoto, per l'insistenza della DC nel rifiutare un « avanzamento del quadro politico » che vedesse più coinvolto il PCI.

Lo sbocco che la DC ha dato alla crisi, preferendo l'appoggio delle destre al miglioramento dei rapporti politici con le altre forze de-

mocratiche, viene letto come un segno preoccupante di involuzione che potrebbe riguardare anche il Comune.

L'on. Anna Grasso, capogruppo del PCI, ha dichiarato: « Esprimiamo la nostra più ferma e netta opposizione alla giunta monocolora, perché essa rappresenta una sfida ai sentimenti democratici ed antifascisti delle nostre popolazioni e ripristina la logica della spartizione del potere, del malgoverno, del clientelismo ».



A Roma: « fuori Videla »

Gruppi di donne argentine hanno manifestato mattina a Roma, davanti all'ambasciata della Repubblica argentina contro « il genocidio » e contro la dittatura. Le donne argentine che recavano striscioni non sono state ammesse nei locali della rappresentanza diplomatica dove intendevano presentare la loro protesta. Nella foto: le manifestanti sotto uno striscione.



Una « tradizione » che non muore

Ci sono tradizioni che non muoiono mai. Una è questa: il pediluvio nelle fontane pubbliche. Appena il termometro sale, appare inevitabile che i turisti in visita alla città eterna approfittino — in senso non propriamente contemplativo — degli splendidi giochi d'acqua di Fontan de Trevi o della « baraccaccia » a piazza di Spagna. Intendiamo: la cosa non ci scandalizza più di tanto. Solo, vorremmo capire come, quando e perché sia nata questa singolare abitudine: forse la famosa scena della « Dolce vita », quella con Anita Ekberg « a mollo » (come si dice) nel « fontanone »? Chissà. Forse qualcuno dei certo più sobri, protagonisti del pediluvio saprà spiegarcelo.

Regione, enti locali, strutture sanitarie, si muovono insieme per attuare la legge

Impegno dell'Emilia a favore delle donne

BOLOGNA — Di fronte a noi i due assessori del dipartimento sicurezza sociale della Regione: Decimo Triossi e Jone Bartoli. Triossi ci conferma che «nessuna donna è stata respinta dagli ospedali». La legge, quindi, ha trovato sin dal primo giorno «una pronta e responsabile applicazione». Tutte le strutture, con gli ospedali e consultori, «si sono adeguate e si stanno adeguando rapidamente alle novità della legge ed hanno risposto con sollecitudine alle sue molteplici e delicate esigenze».

I 48 ospedali con servizi di ostetricia e ginecologia coprono tutto il territorio regionale, poi ci sono le case di cura private, con 250 posti letto. La loro risposta positiva è il risultato di anni di lavoro. «Certamente problemi non mancano anche oggi — dice Triossi — di fronte alla nuova legge: intanto quello di un aggiornamento del personale medico e paramedico, e delle attrezzature. Stiamo preparando un accordo ospedali-conSORZIO SOCIO-SANITARIO per l'acquisto di attrezzature per sette miliardi di lire da distribuire fra i 101 ospedali dell'Emilia-Romagna, e una attenzione speciale sarà rivolta al rinnovamento e al potenziamento delle strutture ostetrico-ginecologiche». Lo interrompiamo: nel valutare l'azione svolta fino ad oggi per l'applicazione della «194» non sei stato troppo ottimista? «Il mio e il nostro ottimismo viene da una certezza che abbiamo a proposito delle strutture. Sicuro: devono essere migliorate, e lo faremo quanto prima, ma intan-

Nell'Emilia-Romagna interventi per l'interruzione della gravidanza sono possibili in 9 ospedali e in 10 case di cura private convenzionate con le strutture pubbliche. Finora ne sono stati eseguiti quaranta, mentre sono circa settanta le richieste avanzate durante i primi cinque giorni di vita della legge «194». Gli ospedali con servizi ostetrico-ginecologici, dove già si erano avuti in passato aborti terapeutici, sono 48, con 249 medici e 968 tra anestesisti e infermieri, e coprono tutto il territorio regionale.

Gli obiettori di coscienza, che hanno fatto richiesta ufficiale di esenzione, erano ieri mattina 221. Non si tratta

solamente di medici, anestesisti e infermieri di ospedali: il loro «fronte» investe altri servizi, comunque legati alla ginecologia e all'ostetricia. Risulta, anzi, che gli obiettori sono in maggioranza anestesisti che insieme ad altri loro colleghi hanno da tempo aperta una vertenza sul trattamento economico. Pochissime, invece, le obiezioni formali finora registrate nei consultori familiari.

Le direzioni sanitarie degli ospedali e i consultori si sono comunque assunti un preciso impegno: aiutare le donne, eventualmente «respinte», a trovare subito accolte le loro richieste nel più vicino ospedale.

bliche per spiegare ed approfondire i contenuti e i valori delle leggi, regionali e nazionali sulla tutela della maternità, sull'educazione e la prevenzione».

Tuttavia accanto all'impegno di istituire questi servizi laddove ancora non ci sono, o se ci sono funzionano a metà, è stata accentuata la esigenza di potenziare tutta la rete dei consultori (per quest'anno è prevista una spesa di tre miliardi e mezzo) attraverso un completamento dei loro organici e un più stretto rapporto con la comunità.

«Guai se anche una sola donna rimanesse sola in questo momento — è stato detto — cioè senza le prestazioni richieste, soprattutto nella tutela della sua maternità e della sua famiglia», che è poi l'obiettivo principale cui mirano i servizi e le leggi nazionali e regionali. Da una migliore efficienza dei servizi (tutta la loro attività sarà presto verificata di nuovo per poterla eventualmente correggere, completare e arricchire tenendo conto di esperienze preziose) deve venire ora forse la più importante prova di responsabilità politica e civile.

to sono già nella condizione di far fronte, in modo efficace, ad un grosso lavoro».

La conversazione si sposta, a questo punto, al problema dell'obiezione di coscienza. Finora gli obiettori sono pochi. Non ci sono state crociate, non ci sono state barricate. Esistono medici, infermieri e anestesisti che hanno già fatto richiesta di esenzione alle direzioni sanitarie, altri che lo hanno fatto solamente a «voce»: pochi gli uni, pochi gli altri. Finora quindi non si sono posti problemi di mobilità di personale o quelli della istituzione di servizi sostitutivi. Ci si rende conto anche qui, però, che questo «fronte» quasi sicuramente si allargherà, ma non al punto da pregiudica-

re completamente servizi, almeno quelli più grossi.

Come spiega Triossi questo «contenimento»? «Abbiamo assoluto rispetto per i veri motivi di obiezione ma sappiamo anche che complessivamente il personale medico e paramedico ha sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità per la propria attività al servizio di tutti. C'è una lunga tradizione: il cittadino che opera nelle strutture pubbliche ha sempre fatto valere la propria funzione pubblica al di sopra di personali opinioni. E' per questo che l'obiezione — che è e va rispettata — non trova un seguito tale da mettere in difficoltà i servizi». Tuttavia l'assessore alla sanità è convinto che l'Emilia Roma-

gna, anche in questa direzione, non è un'«isola felice», ma precisa subito dopo che «dipende molto da come, su questo problema, ci atteggiavamo tutti quanti. Per quanto ci riguarda, e per superare eventuali difficoltà, lavoreremo anche in questo particolare momento esaltando da una parte la capacità delle istituzioni e dall'altra rispettando la coscienza dei singoli».

Con Jone Bartoli parliamo dei consultori familiari. Ogni consorzio socio-sanitario — in tutto sono 39 — ne gestisce più di uno. In totale i consultori sono poco più di cento, con un anno di vita. La legge regionale che li istituì, nel giugno del '76, anticipava per alcuni aspetti i con-

tenuti della «194»: servizi per la procreazione libera e professionale, per la tutela sanitaria e sociale della maternità, dell'infanzia e della età evolutiva, per l'assistenza alla famiglia.

In quali direzioni si è lavorato di più e con maggiori risultati? «Nell'assistenza psicologica e sociale — risponde Jone Bartoli — e nella consulenza preconcezionale, nell'assistenza per i problemi interpersonali, con le loro implicazioni psicologiche, sanitarie e sociali, nell'informazione sui problemi della sessualità e sui metodi per prevenire la gravidanza. Si è data una risposta in due "momenti": aiutando il singolo, la coppia, la famiglia, e promuovendo iniziative pub-

E' la prima



Melbourne

Una conquista delle donne nel mondo del lavoro: Gail Cotton, 28 anni, sarà la prima donna a far parte dell'Esecutivo del Trades Hall Council. Gail Cotton è una organizzatrice nella Food Preservers' Union. Commentando la sua nomina, ha espresso la sua soddisfazione anche perché si stanno finalmente manifestando dei cambiamenti di atteggiamento nei confronti delle donne nel mondo sindacale finora dominato da uomini.

Il congresso UDI

Bisogna restituire Roma alle donne

UNA città a misura di donna. Impegno non certo di poco conto quando la città in questione è Roma, un agglomerato eterogeneo che raccoglie e amplifica tensioni e violenze. Questo è comunque l'impegno delle donne dell'UDI che per tre giorni di seguito si sono confrontate con passione e coraggio su temi antichi, e su quelli più attuali, della condizione della donna. Una città a misura di donna, che tenga presente mille problemi connessi con la condizione femminile, vuol dire anche una città più vivibile per l'uomo.

Tre giorni di discussione e un progetto di lotta per trasformare la società è la risposta delle donne romane al ricatto del terrorismo e il modo per arricchire la democrazia dei contenuti femminili. Vivere da protagoniste la storia in un grande movimento organizzato e di massa, che raccolga e sviluppi la solidarietà di tutte le donne, è il modo migliore per portare avanti il progetto politico per l'emancipazione e la liberazione delle donne.

Primo punto è trasformare l'UDI in una «associazione delle donne tra le donne e per le donne» che individui obiettivi immediati e specifici da raggiungere. L'associazione non deve essere più un interlocutore esterno, un momento di delega, ma un punto di incontro. A questo proposito è stata ribadita la necessità di sviluppare il più possibile i momenti di aggregazione creando un rapporto diretto con le donne nei quartieri, nelle scuole, nei posti di lavoro.

NEW COUNTRY NuovoPaese

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 8822
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 8822
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 8844
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2488
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 536 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 138 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9886
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 8801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

— NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Beresford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angus Street, Adelaide — 223 4086
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio stampa della loro Unione.

Primapagina

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

Government grants \$6000 to FILEF

South Australian Government also grants \$15,000

MELBOURNE: The Victorian State Government through its Department of Social Wel-

fare has granted FILEF an amount of \$5,000. This money will be used to continue

our assistance to the Italian community in Melbourne.

Through the Minister of Immigration and Ethnic Affairs the government has granted a further \$1,000 to be used for the purchase of children's books. It is intended in this way to buy directly from Italy high quality children's literature to supplement the limited range available at our library.

These grants end a long period of discrimination against FILEF. We may remember that the Federal Liberal government cut the grant to FILEF in 1976 and since then, neither the Federal nor the Victorian Government had assisted us financially. From those days FILEF has had considerable problems in continuing a welfare service based solely on voluntary contributions.

But through the support and persistence of its members FILEF has forced the Government to recognize the merit of its work with the Italian community.

Even though the amount is not large it should now be possible to improve the service the FILEF offers to Italian migrants.

Also the South Australian Government has provided funds for FILEF in Adelaide. The Minister for Education has approved funding for the pre-school service operating from the FILEF Child Care Centre at Mile End. The cost of the next financial year is anticipated to total approximately \$14,300. The Minister has also approved a capital grant of \$1,500 for the purchase of pre-school equipment at the Centre.

Leone's
resignation
was necessary



Ex-President Leone

The resignation of the President of the Italian Republic, Giovanni Leone, was imposed by the necessity to clarify his position after serious accusations of misconduct.

This is the almost unanimous conclusion reached by the Italian media and political commentators.

Leone resigned last Thursday following allegations that he had been involved in the Lockheed scandal and had made false tax declarations.

According to observers the first reaction of Mr. Leone to the allegations was to answer with a public statement in a manner more typical of a Presidential Republic than of the Italian political system.

Consequently the parliamentary leaders of the Italian Communist Party Natta and Perna issued a statement in which they asked Mr. Leone to clear his position. Mr. Leone then had a meeting with Christian Democratic leaders Zaccagnini and Andreotti who told him not to release his statement. Therefore Mr. Leone chose to resign and appeared on television to announce his intention to do so.

Mr. Leone seven-years terms would have expired in December, but now, following his resignation, Presidential elections will begin very shortly.

The Christian Democrat President of the Senate, Amintore Fanfani, is now the interim President.

RASSEGNA QUINDICINALE
DI POLITICA
IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Governo: Il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, si è dimesso in seguito alle accuse di essere coinvolto nello scandalo "Lockheed" e di frode fiscale. La carica di Presidente è stata temporaneamente assunta dall'on. Fanfani. Si procederà alle elezioni di un nuovo Presidente nei prossimi giorni.

Referendum: Schiacciante maggioranza dei "NO" all'abrogazione della legge Reale; meno netta la maggioranza dei "NO" all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Sulla percentuale dei "SI" all'abolizione del finanziamento pubblico ha ovviamente pesato un diffuso malessere verso il modo di governare di alcuni partiti. Sensibili differenze nel voto: le "Regioni rosse" hanno dato un apporto compatto e decisivo alla vittoria del "NO", mentre nel Sud è prevalsa la tendenza al "SI" sul finanziamento pubblico.

Terrorismo: Nuovo criminale attacco dei terroristi: due killer a Udine uccidono il capo delle guardie carcerarie, Antonio Santoro, di 52 anni. L'attentato è stato rivendicato dalle BR.

— Ai sei presunti terroristi del "Gruppo Roma Sud" delle BR accusati di concorso nell'eccidio della scorta e nell'esecuzione di Moro, se ne sono aggiunti tre. Sono: Prospero Gallinari, Corrado Alunni e Maria Fiara Pirri Ardizzone. Ai primi due, latitanti, viene contestata la partecipazione alla strage; per la ragazza, già in carcere, si parla di "collegamento".

— AUSTRALIA —

Governo: Inconcludente il viaggio all'estero del Primo Ministro Fraser: la Comunità Economica Europea non ha acconsentito alla richiesta di dare un maggior accesso al mercato europeo ai prodotti agricoli australiani.

Bilancio: Alla chiusura di quest'anno finanziario, si prevede che il deficit federale supererà di mille milioni il previsto, passando da un deficit di 2.200 a 3.300 milioni. Secondo l'opposizione laborista, l'aumento del deficit rappresenta il fallimento della politica economica liberale.

Referendum: Il NSW si pronuncia a favore della proposta di eleggere democraticamente dal popolo il Consiglio Legislativo. Precedentemente era eletto dai parlamentari stessi con un complesso sistema collegiale.

Lavoro: La Commissione d'Arbitrato ha concesso un aumento salariale generale dell'1,3 per cento in base ad un analogo aumento del costo della vita nel trimestre gennaio-marzo di quest'anno.

— L'Esecutivo del "Trades Hall Council" del Victoria è stato conquistato, per la prima volta in vent'anni, dalla sinistra sindacale.

— Secondo il magnate del ferro del Western Australia, Lang Hancock, la morte dei minatori che avevano contratto le malattie causate dallo amianto, è il prezzo del progresso. La dichiarazione ha suscitato immediate reazioni di condanna.

ABBONATEVI A

emigrazione filef

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma



A party at the Filef's pre-school child care centre at Mile End.

ITALIAN REFERENDUM

Radicals and Fascists defeated

A decisive "no" was the Italian electorate's reply to the attempt by the small Radical and Neo-Fascist Parties to repeal laws on police powers and public financing for political parties in the recent referendum.

About 77% of the voters supported the retention of the current laws on police powers. On the second issue over 56% voted in favour of the existing law regarding the public financing of political parties.

This result was the nations reply to the bid by the Radical and Neo-Fascist parties to upset the democratic equilibrium of the country.

A noteworthy fact of the voting patterns was the determining effect of the "left" voters in the final results.

The number of "yes" votes favouring the abrogation of the law on public order by and large corresponds to the support for the two parties maintaining this position. The great majority (the "no" voters) though clearly expressed the wish for the enforce-

ment of public order within democratic principles.

In relation to the slender majority in favour of the law which provides for the funding of political parties from the public purse, it can be said that this perhaps reflects traces of mistrust within public opinion for some political parties whose performances over recent years have left a lot to be desired as examples of morality.

It is significant however, that whilst 3 years ago opinion polls reported 90% of the population to be against the public financing of parties, this figure is now halved.

This is evidence of growing public confidence in the democratic system as a means of fighting corruption.

These results are a concrete affirmation that Italy in the face of the barrage of attacks to its democratic institutions, is not a society in disintegration, but one which defends the democratic principles on which it is founded.

RADIO 3CR

840 ON YOUR DIAL

FILEF PROGRAMME

EVERY TUESDAY

FROM MIDDAY TO 12.30
IN ENGLISH AND ITALIAN

ITALIAN PROGRAMME

EVERY FRIDAY

FROM 8.15 TO 9.00 P.M.
IN ENGLISH AND ITALIAN

FILEF'S WOMEN PROGRAMME

EVERY FRIDAY

FROM 1.15 TO 1.30 P.M.
IN ENGLISH AND ITALIAN

Craft of Sardinia

A display of Sardinian handicrafts can be seen at Georges in Melbourne until the 1st of July. The culture of Sardinia is still relatively unknown to Australians.

Georges and the "Istituto Italiano per il Commercio Estero", introduce it through a magnificent collection of handicrafts which are produced

today in the some manner as centuries ago.

The collection includes splendid woven fabrics, rugs and wall hangings, carved furniture, jewellery, masks, metal sculptures, ceramics and much more.

We invite all our readers to go and see this exciting exhibition.



Traditional Sardinian puppets.

(PHOTO BRUNI)

Lanciata una campagna per la partecipazione alle amministrative

Gli immigrati chiedono di votare in Belgio

I lavoratori stranieri hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo della economia, ma vengono discriminati sul piano dei diritti politici e civili

BRUXELLES — La partecipazione degli immigrati alle elezioni amministrative che si terranno nell'82 in tutti i comuni del Belgio è stata rivendicata in un recente convegno «contro la xenofobia e per la difesa del lavoro» organizzato a Bruxelles dal Comitato di coordinamento delle organizzazioni nazionali dei lavoratori immigrati.

Il flusso immigratorio in Belgio non ha mai cessato di crescere dall'immediato dopoguerra ad oggi. Da 367.619 nel '47 gli stranieri nel '76 erano saliti a 851.601. Questi lavoratori hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'economia belga.

Oggi la mano d'opera straniera rappresenta ancora una

percentuale altissima in numerosi settori produttivi: dalle miniere (60%) alla chimica, all'edilizia, alla siderurgia, alla metallurgia, alla vetreria e al cemento. Utile massa di manovra in tempi di espansione economica, da quando la recessione ha provocato un'imponente disoccupazione anche in Belgio, i lavoratori stranieri sono diventati il bersaglio di una insidiosa campagna xenofoba, che tende a presentarli alla parte meno avvertita dell'opinione pubblica come i colpevoli della disoccupazione, «quelli che portano via il lavoro» agli operai belgi.

I dati smentiscono queste affermazioni, i primi a saperlo sono il padronato e gli ambienti moderati che tuttavia se ne servono in tentata spaccatura delle lotte contro la disoccupazione e in difesa delle conquiste sociali. Gli stranieri sono i più colpiti dalla disoccupazione: essi rappresentano il 10% della popolazione attiva, ma il 15% sul totale dei disoccupati. Tuttavia, i licenziamenti degli immigrati non migliorano affatto, naturalmente, le possibilità di occupazione dei belgi. Il mercato del lavoro si è infatti formato qui, da decenni, sulla base della presenza di una massa di stranieri che hanno occupato posti per i quali non esisteva, e a maggior ragione non esiste oggi, una corrispondente mano d'opera locale: così per le miniere, per le fonderie, per l'edilizia, ecc.

Su questa campagna si è innestata, a livello politico, una manovra della destra per legalizzare in qualche modo la cacciata degli immigrati dal paese (matari per richiamarli a condizioni più favorevoli al momento della ripresa economica); il deputato liberale Mendeleer ha presentato al parlamento un progetto di legge che prevede la cessazione dell'indennità di

disoccupazione, dell'assistenza malattia e degli assegni familiari al lavoratore di provenienza extracomunitaria che sia disoccupato da sei mesi.

Al Convegno su questo problema hanno partecipato, oltre a numerose organizzazioni politiche degli immigrati italiani, spagnoli, arabi,

greci e turchi (per l'Italia il PCI, il PSI, la DC, le ACI, la FILEP) anche rappresentanti di forze politiche e di organizzazioni democratiche belghe: le federazioni comunista e socialista di Bruxelles, la Lega per la difesa dei diritti dell'uomo, il movimento contro il razzismo e la xenofobia.

Chiesta la sua estradizione

Documentate prove in Polonia contro il nazista Wagner



VARSAVIA — Gustav Wagner, sino a dieci giorni fa, era uno dei tanti criminali nazisti che da trent'anni vivono tranquillamente in un paese dell'America Latina: la settimana scorsa però è stato riconosciuto e la polizia di quel paese, il Brasile, lo ha arrestato. Ora è in prigione e tre domande di estradizione sono state pre-

sentate alla corte suprema di San Paolo. Dalla Germania federale, dall'Austria e dalla Polonia, Gustav Wagner vice comandante del campo di sterminio di Sobibor,

è responsabile dell'uccisione di 250.000 persone. Con il grado di *Oberscharführer* della SS si occupava della selezione e dell'invio degli ebrei alle camere a gas.

Le prove a suo carico sono precise ed estremamente dettagliate: si parla di assassini commessi a freddo, indifferentemente con bastone, coltello o pistola. Fu lui che nell'ottobre '43, poco prima che il campo venisse distrutto dai tedeschi in seguito alla rivolta dei detenuti, ordinò la fucilazione in due riprese di seicento prigionieri. Nato a Vienna il 18 settembre 1911, aderì presto al partito nazista e allo scoppio della guerra fece rapida carriera nelle SS: dopo la disfatta si nascose in Germania e alla fine degli anni '40, insieme a Franz Stangl, comandante del terribile campo di Treblinka, e ad altri criminali nazisti ripartì in America Latina.

L'arresto di Gustav Wagner ripropone il problema anche sui tempi brevi: in quale paese verrà estradato? La Polonia, secondo le norme dei diritti internazionali, sulla base del processo di Norimberga, le decisioni dell'ONU, dovrebbe prenderlo in consegna perché è stato sul suo territorio che ha commesso i principali delitti. Il governo polacco lo chiede a diritto. Anche perché dai suoi tribunali sarebbe giudicato secondo giustizia. Ugualmente certezza non vi è nel caso in cui Wagner fosse estradato nella RFT: sono stati troppi i casi di procedimenti durati anni, di sentenze intollerabilmente indulgenti.

Chi deve decidere ora è la corte suprema di San Paolo. E la risposta, per il caso del nazista Gustav Wagner, si sa: sarà solo tra novanta giorni.

21 militari militanti del PC impiccati in Irak

BAGDAD — Ventuno iscritti al Partito comunista irakeno sono stati impiccati nel maggio scorso in Irak in seguito a un'accusa di carattere politico.

Da qualche settimana circolavano informazioni su una serie di esecuzioni di militanti comunisti. La notizia è ora confermata da una dichiarazione di Naim Haddad, segretario generale del Fronte nazionale e membro del Consiglio della rivoluzione, organo che governa il paese, il quale ha affermato che i ventuno comunisti sono stati uccisi perché «colpevoli di avere formato cellule segrete all'interno delle forze armate della nazione».

Positiva esperienza a New York della delegazione parlamentare

Partecipazione unitaria di deputati e senatori italiani all'Assemblea dell'ONU sul disarmo - La distensione può andare avanti

NEW YORK — Sono ripartiti per Roma i parlamentari italiani che hanno partecipato negli ultimi giorni ai lavori della sessione speciale delle Nazioni Unite sul disarmo in corso al Palazzo di Vetro, dove si è concluso il dibattito generale.

Al vice presidente della Commissione esteri della Camera, Giancarlo Pajetta, sono stati chiesti un giudizio sul significato di questa partecipazione parlamentare.

«Credo non sia stato male — ha risposto

Pajetta — che il primo esperimento di una delegazione per una assemblea di così grande importanza come quella dell'ONU sul disarmo, composta non solo di membri del governo e di diplomatici, ma anche di parlamentari, abbia corrisposto ad un momento difficile, non senza tensioni. Il primo problema, almeno per noi italiani, era di mettere alla prova, sulle questioni della politica estera, la nuova maggioranza e i rapporti fra questa maggioranza e il governo monocoloro. Mi pare che si possa constatare che la maggioranza ha "tenuto". Non solo non ci sono state divergenze, ma abbiamo lavorato insieme e

credo, non inutilmente. Abbiamo lavorato con reciproco spirito di collaborazione con i diplomatici che ci rappresentano all'ONU. Abbiamo considerato positivamente l'atteggiamento del governo. Siamo venuti fino al Palazzo di Vetro anche per vedere se funziona il nostro esperimento di Montecitorio e di Palazzo Madama. Ritorno in Italia con l'augurio che là si possa lavorare con lo stesso ritmo e con lo stesso spirito di comprensione che fra italiani c'è stato a New York».

A un'altra domanda sulla sua valutazione dei problemi internazionali, quali emerso dal dibattito in corso, che ha coinciso con una fase di acuta tensione nei rapporti Washington-Mosca per i fatti dell'Africa, Pajetta ha risposto: «Un bilancio sulla sessione per il disarmo, che del resto non è ancora finita, non sta a me trarlo, soprattutto in questa sede. Spero di non sembrare ingenuamente ottimista se dico che parte con l'impressione che le porte per una politica di distensione restano aperte più di quanto alcuni pessimisti potevano pensare qualche

giorno fa. Ci sono preoccupazioni reali, ci sono ancora sforzi e buona volontà, necessari. Mi pare che si stia sgombrando la questione Zaire, sulla quale, del resto, gli italiani si sono dimostrati assai cauti. Se questo non vuole certo dire che è risolta la questione Africa, può sempre essere considerato un segno che una soluzione può essere trovata. Secondo me, va trovata quanto più rapidamente possibile e nel senso che nessuno deve interferire a rendere più difficile che la soluzione sia trovata dagli africani».

Al rappresentante del PCI nella delegazione parlamentare italiana è stato chiesto infine un giudizio sulla questione del disarmo. Egli ha risposto: «Non avevo bisogno di venire a New York per pensare che la questione del disarmo è così importante e così seria che non può essere lasciata soltanto ai diplomatici e, aggiungo subito, neanche soltanto ai parlamentari. Qui me ne sono convinto più ancora, e penso che dovrebbero averne più consapevolezza gli italiani e muoversi per il disarmo, che vuol dire poi per la sicurezza, per la collaborazione per la pace».

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
LA SCALA KIOSK, 29 Leeds Street, Footscray
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
MAHIO FORTUNATO DELICATESSEN, 71 Dalhousie Street, Haberfield
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
TUTTOLIBRI (Libreria Italiana), 18 Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University
WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

WOLLONGONG

P.Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrarong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrarong
F. DEL RIO, Cowper Street, Warrarong
MASELLA BROS., Cowper Street, Warrarong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTA DELI, 590 Lower Nth. East Rd., Campbelltown
EVANDALE DELI, 115/117 Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/117 Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P.J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., Mile End
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

INGHAM

E. SCAPIN, BOOKSHOP, Ingham

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEP:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham
(Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)
BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005
CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act
PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

Intervista con il segretario del PCB

Prestes: è cominciato il declino della dittatura fascista in Brasile

Come il popolo ha saputo usare delle forme legali di opposizione — Gli scioperi nelle zone industriali « un mutamento di qualità della situazione »

ROMA — « Il declino della dittatura in Brasile è cominciato con il '74 quando siamo riusciti a portare la gente a votare ». E' Luis Carlos Prestes che ci parla, un uomo che incarna, fino a divenire una figura leggendaria, la storia delle lotte rivoluzionarie del suo popolo.

Segretario del partito comunista, è stato protagonista del lungo travaglio, inteso di sconfitte e vittorie, dei lavoratori brasiliani sulla via della liberazione e del progresso.

Oggi alla testa dei comunisti nella resistenza alla dittatura instaurata con il golpe del '64.

Una dittatura che dà chiare segni di crisi, che cerca soluzioni, magari anche temporanee, per far fronte a un moto di opposizione ormai penetrato nelle stesse strutture del regime. Accanto all'arbitrio del potere, alla tortura e alla violenza contro i lavoratori i militari hanno voluto mantenere un parlamento con un partito di governo (l'ARENA) e un altro di opposizione (il MDB). Una « legalità » che non doveva disturbare chi aveva il comando, ma di cui, pienamente, solo nel '74 le forze della resistenza hanno saputo fare uso. Così nei collegi dove si votò per il rinnovo parziale del parlamento i candidati del MDB ottennero tredici milioni di voti e quelli del governo sette milioni.

Con il lavoro tra le masse che aveva preceduto quel voto e con il successo che venne, il MDB — un'organizzazione piuttosto eterogenea e senza un vero elettorato — è divenuto il fronte unico dell'opposizione alla dittatura. « I lavoratori, gli intellettuali avevano capito che l'importante era votare contro, quindi per il MDB quale che fosse il candidato che si presentava », perché se nelle liste vi erano anche uomini della sinistra ai quali venne data la fiducia dei comunisti, ve ne erano che in poco si distinguevano dai candidati del governo. Ma l'aspetto nuovo, decisivo è stato il mutamento

dell'atteggiamento della gente. Gli operai ripresero a parlare di elezioni e andarono a votare in un clima di festa — racconta Prestes — e oggi il MDB è una forza che può vincere in tutto il paese.

Nella direzione del partito di opposizione vi sono elementi liberali così come democratici avanzati e la richiesta di libertà civili può venire da dirigenti che sono collegati alla proprietà latifondista. Queste caratteristiche creano le premesse per le manovre divisioniste della dittatura: spezzare il fronte delle opposizioni che si è costituito, formare più partiti, cercando l'isolamento della tendenza più coerentemente democratica. Continuando ad esistere l'attuale apparato repressivo manovrato dai reazionari, è questo un piano che ha possibilità di attuazione.

« La questione fondamentale, co-

munque, è conquistare un minimo di libertà democratiche. In questa direzione preme una spinta che viene dall'insieme della società provocando un crescente isolamento e l'instabilità del potere dittatoriale.

Qual è il giudizio di Prestes sulle agitazioni e gli scioperi in atto, per la prima volta dal 1968, nella zona industriale di S. Paulo?

« Si tratta di un mutamento di qualità della situazione ».

Anche il governo deve averlo capito se reagisce con la prudenza dimostrata fino a questo momento. Anche riguardo all'agitazione sociale, i primi movimenti nella classe operaia si annunciano con il '74.

Diene opinione comune nei sindacati che « senza libertà non può esserci miglioramento delle condizioni economiche ».

Le at-

tuali associazioni sindacali sono inquinate o controllate dagli organi repressivi, ma i comunisti, come pure altre correnti democratiche, lavorano politicamente al loro interno.

Non meno importante l'opposizione che nasce tra gli studenti, gli intellettuali e i professionisti. E' significativo che anche numerosi elementi dell'alta borghesia esprimano la loro insoddisfazione, reclamino partecipazione democratica alla direzione dello Stato.

Siamo di fronte, ci dice Prestes, a avvenimenti che portano a mutamenti seri e bruschi. Tuttavia il declino della dittatura è una realtà profonda, inarrestabile e quaunque sussulto reazionario non potrà che essere un arretramento momentaneo.

In atto le nuove leggi repressive

« Nemici dell'Egitto » tutti gli oppositori?

Approvazione a spron battuto di una legge gravemente limitativa dei già ridotti diritti democratici; avvio di procedimenti contro decine e decine di giornalisti, intellettuali, attivisti politici accusati pretestuosamente di « attività contro l'Egitto » (cioè contro la linea di Sadat); autoscioglimento del partito del Neo-Wafd (grosso modo conservatore-democratico, di recente ricostituzione) di fronte alla pratica impossibilità di svolgere una qualsiasi attività politica; sospensione dell'attività pubblica del Partito progressista unionista (sinistra) di Khaled Mohieddin, che oggi si riunisce a convegno per decidere l'eventuale autoscioglimento. Il referendum-truffa contro l'opposizione, voluto da Sadat il 21 maggio scorso, ha già messo in moto un meccanismo che sta dando i suoi frutti a ritmo sempre più accelerato e che tende a liquidare ogni forma, anche apparente, di vita democratica in Egitto.

Il colpo non è venuto inatteso:

I progressisti egiziani non si facevano illusioni. Sottolineando la falsità e pretestuosità della accusa, loro rivolta, di sabotaggio alla « iniziativa

di pace » di Sadat (fra l'altro fu proprio il Consiglio della pace egiziano a promuovere nel 1973, alla conferenza di Bologna per il Medio Oriente, il primo incontro fra arabi e forze di pace israeliane). Mohieddin ci diceva con amarezza che « il futuro della democrazia in Egitto non sarà buono » e denunciava le massicce pressioni cui la sinistra era già allora sottoposta: « In Egitto i mass-media oscurano tutto, non si può scrivere; la gente può sentire la voce di Israele (le cui emissioni radio sono liberamente captabili, ndr) ma non può sentire la nostra ».

Ora come si è visto, con l'avallo del referendum « popolare » (cui ha partecipato, in condizioni di orchestrazione propagandistica, meno della metà dell'elettorato reale), il regime è passato ad una fase più dura: il silenzio non basta più, si vuole la repressione aperta e la mortificazione delle coscienze. Ed è così che si è già arrivati, in base alla nuova legge alla incriminazione di non meno di 160 operatori dell'informazione (stampa, radio-tv ecc.)

Questi sono dunque i « nemici dell'Egitto » contro cui

si indirizzano quasi ogni giorno gli strali verbali del presidente Sadat. Ma l'abbraccio degli « amici » che una simile politica appare destinata a procurare potrebbe, domani, rivelarsi soffocante non solo per la democrazia egiziana, ma forse addirittura per lo stesso Sadat.

Nuove misure antiterrorismo nella RFT

BONN — Tre provvedimenti approvati dal Parlamento federale completano il controverso « pacchetto » di leggi antiterrorismo in vigore dal mese scorso nella RFT.

I provvedimenti riguardano l'obbligo di registrare i clienti da parte degli alberghi, il divieto di portare alla manifestazione armi improprie e la facoltà, per le autorità inquirenti, di procedere a intercettazioni telefoniche quando vi sia sospetto di attività terroristiche. Un ultimo provvedimento riguarda lo snellimento dei processi penali.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Anglo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415



Luis Carlos Prestes

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta a diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

«Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

I due volti (non contraddittori) dell'Argentina

Quando si spegneranno i riflettori del Mundial

L'avvenimento sportivo che l'entusiasmo, non fa dimenticare alla gente i problemi che l'angustiano

BUENOS AIRES — «Tutto bene?». La domanda comincia a pioverci addosso al mattino e ti inseguirà dappertutto, in albergo e al bar, sui tassi e al Centro stampa.

C'è, si capisce, il desiderio di conoscere l'opinione degli stranieri è tanto sincero quanto è reale la preoccupazione di lasciare «buona impressione». Lo stato d'animo più diffuso e corrisponde — dicono — sia

alla tradizione argentina di espansività e curiosità verso gli abitanti di altri paesi, sia alla forte ventata di orgoglio nazionale che soffia sul mundial e che si traduce nello slogan più corrente, «Por supuesto Argentina», prima di tutto l'Argentina. Non c'è giorno che

non si raccolga tutto ciò che ha sapore di elogio, di tributo all'efficienza e alla amabilità argentina, e

nello stesso tempo — seppure in pagine interne e sotto titoli che gridano alla «malafede» — i corrispondenti da Roma, da Parigi, da Londra, spulciano minuziosamente le cronache per riferire le note critiche e i passaggi antigovernativi, cercando di cogliere eventuali imprecisioni o superficialità per presentare il tutto come frutto, appunto, della «campagna di pregiudizi e deformazioni contro l'Argentina». È un sintomo rivelatore di quale sia il tallone d'Achille della giunta militare, tanto vulnerabile sul tema delle libertà e dei diritti umani quanto costretta a incassare i colpi dell'opinione pubblica internazionale, a sudire i gelidi rimproveri perfino degli alleati nordamericani.

È il pallone non è certo riuscito ad esorcizzare i fantasmi degli scomparsi e dei prigionieri politici, tante migliaia di invisibili presenze che, d'improvviso, acquistano consistenza, carne ed ossa, attraverso i mille rivoli dei racconti e delle esperienze sofferte.

Eppure è Argentina anche quell'enorme folla che vive freneticamente il mundial, si inebria di canti e di corse per ogni vittoria, consuma ogni spicciolo di entusiasmo, affida al calcio sogni e speranze. E argentini sono quelli che dinanzi alla spesa di centinaia di miliardi ribattono «Ne valeva la pena» o che rinviano a luglio mugugni e malumori per i prezzi impazziti e che mai più torneranno a scendere. E così pure argentini sono coloro che, dopo analisi impietose e giudizi scoraggiati, concludono con un «E' un grande paese, troppo bello per non amarlo», o che spazzano via ogni perplessità ripetendosi che «Il "mundial" non è della giunta ma del popolo».

Tutto bene, dunque? La realtà, seppure contraddittoria, sfuggente, a tratti perfino sconcertante, è che si tratta sempre della stessa Argentina. Non vi sono due volti contrapposti, né diverse sono le aspirazioni; tutto il paese vive allo stesso modo questa irripetibile avventura, o stenta l'identico orgoglio, si nutre della stessa speranza, vibra di una uguale e genuina emozione. Senza dimenticare né assolvere, ma rinvjando a un domani assai vicino, quando — smontato lo scenario, i riflettori e i lustri — torneranno ad agitarsi, sempre più forti, i fantasmi della democrazia.



Johan Cruyff saluta il pubblico al termine della sua ultima partita

Se ne va Cruyff ultimo dei grandi

BARCELLONA.

Johan Cruyff ha giocato la sua ultima partita proprio contro l'Ajax, la squadra che lo ha lanciato in campo mondiale prima del passaggio al Barcellona. L'incontro tra la formazione catalana e quella olandese era stato organizzato proprio per salutare Cruyff, che lascia il calcio a 31 anni.

A FARGLI passare la voglia di continuare a giocare, ha detto recentemente Cruyff in una intervista, è stata l'immagine di Pelé, il più grande calciatore del mondo, che ormai quarantenne trascina il suo mito in giro per l'America cercando di spremere ancora qualche dollaro dai muscoli. Cruyff, che nella graduatoria dei migliori di tutti i tempi è stato collocato al secondo posto, non ha ceduto al richiamo dei dollari. I Cosmos, la squadra di New York che è riuscita a catturare prima Pelé, Chinaglia e poi Beckenbaure, gli avevano offerto quattro miliardi, una cifra record anche per il ricco mercato statunitense. Lui, a 31 anni, con ancora nelle gambe la forza per insistere ancora un po' dignitosamente, ha preferito smettere. «Il calcio non è tutto» ha ripetuto più volte: una frase apparentemente retorica se non fosse stata pronunciata da uno dei pochi calciatori che ha saputo fare una separazione netta tra gli impegni sportivi e la sua vita privata.

Figlio di un venditore ambulante di frutta e di una landaia di Amsterdam, malnutrito, il fisico gracilissimo, quando si avvicinò al calcio dopo avere inseguito palloni di gomma sui marciapiedi della città, non venne nemmeno preso in considerazione. Il suo primo allenatore, sentenzioso che quel bambino di quattordici anni era un buon giocatore ma che mai e poi mai sarebbe arrivato alla serie A olandese. Invece alla serie A, nell'Ajax la squadra più forte, arrivò presto. Prodigio delle vitamine o miracolo della volontà, il piccolo Cruyff a vent'anni vinceva il suo primo campionato olandese. Allora pesava sessantadue chili ed era alto

un metro e ottanta. Sposato con la firma di un grosso industriale di Amsterdam, cominciava già ad amministrarsi saggiamente, a tenere dietro al calcio ma anche ai suoi affari. La televisione fece il resto, aumentando la sua fama. Per averlo, il Barcellona pagò due miliardi. Cruyff venne considerato il prototipo del calciatore moderno: rapido, dotato di una eccezionale tecnica in movimento, instancabile, dovendo portare a spasso per i campi una struttura fisica non eccezionale, ma dotata di due polmoni così. Un gioco bello a vedersi ma nello stesso tempo essenziale, senza leziosità, un tiro da attaccante puro anche quando, come negli ultimi anni, era costretto a giocare in posizione più arretrata.

«Sono un istintivo, nel gioco, non faccio altro che tenere dietro ai consigli della mia testa, le gambe fanno

il resto, con naturalezza, senza mai forzare». A queste doti si aggiungeva un sereno, quello di un allenamento costante, rivolto a migliorare la prestazione fisica, il segreto dell'Olanda che nel giro di pochi anni ha raggiunto i vertici mondiali. In Germania, il capolavoro dei tulipani. Dopo avere stupito tutte le altre formazioni con la loro spensieratezza nel clima teso e pesante che, chissà perché, deve precedere le battaglie calcistiche, gli olandesi perdettero solo la finale con la Germania.

E Cruyff, ancora una volta, li guidò alle soglie del traguardo più ambito. «Siamo esseri normali, in tutti i sensi, ed è per questo che vinciamo — dichiarò alla stampa —. Siamo i soli giocatori che ai mondiali hanno dormito tranquillamente tutte le notti con le mogli, mentre gli altri se ne stavano chiusi in albergo, lontani dalle tentazioni».

Italiani e argentini assieme in corteo

La sconfitta non ha calmato gli animi

BUENOS AIRES — Per nulla «smontati» dalla sconfitta con l'Italia, i tifosi argentini, subito dopo la partita, si sono riversati per le strade facendo suonare i clacson delle macchine e sventolando le bandiere bianche e celesti, per inneggiare alla loro squadra.

Gli spettatori che hanno assistito alla partita nei vari cinema della capitale dove si proiettano in diretta gli incontri del «mundial», hanno improvvisamente una manifestazione di adesione alla squadra argentina, analoga a quelle con le quali avevano festeggiato le due vittorie dei locali nelle partite precedenti. Ai festeggiamenti si sono

uniti numerosissimi italiani che hanno assistito alla partita e che hanno poi organizzato un corteo con le bandiere tricolore e azzurra che avevano portato allo stadio. Nessun incidente, dato che entrambe le squadre sono classificate per il secondo turno. D'altra parte il fatto che moltissimi argentini sono di ascendenza italiana ha reso meno «dolorosa» la sconfitta per i padroni di casa. «Dato che dovevamo perdere, meglio con l'Italia che con un'altra squadra, almeno mio padre è contento», è stato il commento (ascoltato alla radio) di un giovane argentino ovviamente figlio di italiani.



● Il «Mundial» argentino è anche entusiasmo popolare, del quale danno, appunto, testimonianza questi due ragazzini, in una delle vie di Rosario. Ma dietro i riflettori del «Mundial» la realtà argentina resta in tutta la sua drammatica gravità.

I giornali spagnoli e svedesi concordi: «Italia fortissima»

Elogi per il gioco praticato dagli azzurri

MADRID — I due quotidiani sportivi della capitale spagnola hanno parole di elogio per la vittoria della nazionale azzurra di calcio sull'Argentina.

«L'Italia si è imposta sull'Argentina per gioco, decisione e velocità», scrive il giornale AS, il quale descrive la compagine azzurra come «una squadra seria, straordinariamente solida nel suo assetto difensivo e ammirevolmente ordinata in tutti i suoi reparti».

«L'Italia ha dimostrato che nutre aspirazioni serie di raggiungere qualcosa di costruttivo in questo mundial. Gli italiani hanno, senza dubbio, una delle migliori squadre degli ultimi tempi».

«L'Argentina ha perduto senza scuse — scrive Marca, l'altro giornale sportivo di Madrid —, gli argentini hanno messo in mostra molto nervosismo, molta pressione, molta individualità, ma poco e caotico gioco di squadra».

STOCCOLMA — I resoconti degli inviati dei giornali svedesi in Argentina per la coppa del mondo di calcio sembrano impressionati dal gioco e dai risultati della nazionale italiana, in particolare della vittoria azzurra sull'Argentina, e con cautela indicano nell'Italia la squadra più quotata per la vittoria finale.

«Tendo sempre più a scegliere l'Italia come favorita per questa coppa del mondo», scrive nel suo pezzo Nic Aslund, inviato dell'Aftonbladet, il più diffuso e prestigioso

giornale di Stoccolma. «Questa squadra ha tutto: velocità, tecnica, tattica e sufficiente animo per non soccombere facilmente a nessuno».

«L'Italia ha dimostrato che è possibile sconfiggere gli argentini nella loro gabbia. Il gioco dell'Italia, nella sua zona di porta, è stato assolutamente superiore», scrive.



CORDOVA — Scambio delle maglie tra azzurri e argentini e fine partita.